COMUNE DI VILLAVERLA

Piano triennale 2017 – 2019 di prevenzione della corruzione e della trasparenza

Indice

1. PREMESSA
2. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO ED ESTERNO
   2.1 Analisi del contesto
   2.2 Analisi del contesto esterno
   2.3 Analisi del contesto interno
3. GLI ATTORI DEL CONTRASTO ALLA CORRUZIONE
   3.1 L'Anac
   3.2 La Giunta comunale
   3.3 Il Sindaco
   3.4 Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza
   3.5 I Responsabili di settore
   3.6 Il nucleo di valutazione
   3.7 Tutti i dipendenti dell'ente
   3.8 I collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione
   3.9 Ufficio per i procedimenti disciplinari
   3.10 Responsabile dell'Anagrafe unica delle Stazioni Appaltanti
4. IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
   4.1. Attività svolta nell'anno 2016
   4.2. Elaborazione del Piano per la prevenzione della corruzione e della trasparenza
   4.2.1. Mappatura dei processi
   4.2.2. Individuazione delle attività a più elevato rischio di corruzione nell'ente
   Area di rischio Settore Amministrativo - Demografico
   Area di rischio Settore Pianificazione del Territorio
   Area di rischio Settore Tecnico
   Area di rischio Settore Finanziario
   Ponderazione dei rischi
5. MODELLI DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE IDONEI A PREVENIRE IL RISCHIO DI CORRUZIONE.
   5.1 Trasparenza
   5.2 Controlli interni
   5.3 Rotazione del personale
   5.4 Codice di comportamento
   5.5 Coerenza tra PTPCT e Piano della Performance
   5.6 Misure in materia di incarichi e di attività non consentite ai pubblici dipendenti
   5.7 Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (whistleblowing)
   5.7.1 Contenuto delle segnalazioni
   5.7.2 Modalità e destinatari delle segnalazioni
   5.7.3 Attività di verifica della fondatezza della segnalazione
   5.8 Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile
   5.9 Procedimenti inerenti ai contratti pubblici
   5.10 Monitoraggio dei rapporti tra l'Amministrazione ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o siano beneficiari di altri provvedimenti
   5.11 Formazione
   5.12 Protocolli di legalità
   5.13 Monitoraggio sul rispetto dei tempi procedimentali
   5.14 Iniziative per monitoraggio sull'attuazione del PTPCT
   5.15 Revisione dei processi di privatizzazione e esternalizzazione di funzioni, attività strumentali e servizi pubblici

   Allegato "A"

1. PREMESSA

Con legge n. 190 del 6 novembre 2012 sono state approvate le *disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione* (di seguito *legge 190/2012*).
Detta legge è stata approvata in attuazione dell'articolo 6 della *Convenzione* dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003, e degli articoli 20 e 21 della Convenzione Penale sulla corruzione di Strasburgo del 27 gennaio 1999.
In particolare, la Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione è stata adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 con la risoluzione numero 58/4, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003 e ratificata con la legge 3 agosto 2009 numero 116. La Convenzione ONU 31 ottobre 2003 prevede che ciascuno Stato debba elaborare ed applicare delle politiche di prevenzione della corruzione efficaci e coordinate, adoperarsi al fine di attuare e promuovere efficaci pratiche di prevenzione, vagliarne periodicamente l'adeguatezza e collaborare con gli altri Stati e le organizzazioni regionali ed internazionali per la promozione e messa a punto delle misure. La medesima Convenzione prevede poi che ciascuno Stato debba individuare uno o più organi, a seconda delle necessità, incaricati di prevenire la corruzione e, se necessario, la supervisione ed il coordinamento di tale applicazione e l'accrescimento e la diffusione delle relative conoscenze.
Il recente Decreto Legislativo 25 maggio 2016 n. 97 ha determinato significativi riflessi di novità sia sul Decreto Legislativo 14 marzo 2013 n. 33 recante il riordino della disciplina in materia di trasparenza nelle Pubbliche amministrazioni sia sulla Legge 6 novembre 2012 n. 190, il principale strumento di prevenzione della corruzione.
L'atto del governo ha inteso:

- favorire forme diffuse di controllo da parte dei cittadini, anche adeguandosi a standard internazionali
- introdurre strumenti per una più efficace azione di contrasto alle condotte illecite nelle Pa;
- prevedere misure organizzative per la pubblicazione di alcune informazioni e per la concentrazione e la riduzione degli oneri gravanti in capo alle amministrazioni pubbliche
- razionalizzare e precisare gli obblighi di pubblicazione
- individuare i soggetti competenti all'irrogazione delle sanzioni per la violazione degli obblighi di trasparenza.

Il decreto con gli articoli da 1 a 40 inserisce modifiche testuali al Dlgs 33/2013 mentre con l'articolo 41 vengono modificati i primi 14 commi dell'articolo 1 della legge 190/2012. Vengono innovate, in particolare, le disposizioni relative al Piano nazionale anticorruzione e ai Piani per la prevenzione della corruzione predisposti dalle singole amministrazioni. Gli articoli 42, 43 e 44, infine, recano disposizioni finali e transitorie, tra cui alcune abrogazioni e la clausola di invarianza finanziaria.

Nella predisposizione del presente Piano, pertanto, si è preso atto di tali novità nonché del Piano Nazionale Anticorruzione licenziato dall'Autorità (ANAC) con Delibera n. 831 del 3 agosto 2016.

2. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO ED ESTERNO

2.1 Analisi del contesto

Per far comprendere a quali tipi di eventi corruttivi l'Amministrazione comunale, sia maggiormente esposta, è necessario riportare una serie di informazioni sulle caratteristiche del contesto ambientale e della sua organizzazione interna.

Nei paragrafi che seguono sono riportati alcuni dati informativi che si ritengono a tal fine significativi.

2.2 Analisi del contesto esterno

La popolazione totale residente nell'ambito territoriale dell'Ente secondo i dati dell'ultimo censimento ammonta a n. 6.169 ed alla data del 31/12/2016, secondo i dati anagrafici, ammonta a n. 6.161.

Il Comune di Villaverla risulta caratterizzato da una economia locale di tipo misto nella quale sono presenti attività artigianali, industriali e commerciali che si sono progressivamente sviluppate e che registrano nuovi insediamenti nelle aree recentemente attrezzate. Il settore terziario sta progressivamente sviluppandosi nel territorio comunale.
L'agricoltura e l'attività di allevamento rappresentano un settore importante dell'economia comunale dove risultano attive molte aziende a prevalente conduzione diretta del coltivatore.

I dati del registro imprese della Camera di Commercio indicano la presenza sul territorio comunale al 31 dicembre 2015 di 689 unità locali registrate (con aumento rispetto all'anno precedente di 1 unità locale), su un totale di 100.143 unità locali registrate per tutta la Provincia di Vicenza, cosi ripartite:

Unità locali registrate al 31/12/2015 per settori		
Settori	**Comune di Villaverla**	**Provincia di Vicenza**
A Agricoltura, silvicoltura pesca	88	9.140
B Estrazione di minerali da cave e miniere	1	205
C Attività manifatturiere	159	17.313
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	1	383
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	2	255
F Costruzioni	100	12.632
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	128	23.763
H Trasporto e magazzinaggio	18	2.847
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	38	6.041
J Servizi di informazione e comunicazione	8	2.295
K Attività finanziarie e assicurative	11	2.684
L Attività immobiliari	35	6.452
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	17	3.575
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	14	2.384
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale...	-	2
P Istruzione	2	422
Q Sanità e assistenza sociale	7	659
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	6	905
S Altre attività di servizi	27	3.785
X Imprese non classificate	27	4.401
Totale	**689**	**100.143**

Un tessuto economico di tal genere non appare di per sé altamente "attrattivo" ed esposto al rischio di infiltrazione del crimine organizzato e mafioso. In ogni caso gli effetti della contingente crisi finanziaria, penalizzante, in particolare, per la piccola imprenditoria, potrebbero favorire l'inquinamento del tessuto economico e sociale con immissioni di capitali di illecita provenienza attraverso l'aggiudicazione di appalti e determinare lo sviluppo di attività illegali.
Si rende, pertanto, opportuno individuare quei processi che potrebbero essere condizionati da tali eventi ed introdurre efficaci misure di prevenzione.
A tal proposito si riportano le informazioni fornite dalla Prefettura di Vicenza in data 11 luglio 2016:
" Le statistiche relative alla realtà economica del territorio vicentino confermano la collocazione della provincia berica in posizioni di eccellenza, segno di un tessuto produttivo e commerciale dinamico e ben strutturato, forte nei numeri e attento agli aspetti qualitativi, protagonista sul mercato interno e con una strategica propensione all'export.
A caratterizzare il tessuto imprenditoriale vicentino è l'elevato numero di aziende, ma anche e soprattutto la sensibile diversificazione produttiva, che, negli anni, ha rappresentato il vero punto di forza.
Dalla concia, dall'orafo - argentiero, all'elettromeccanica, dal packaging al tessile-abbigliamento, dalla ceramica alla terracotta fino all'agroalimentare: sono questi i maggiori distretti produttivi nei quali Vicenza vanta performance significative e posizioni di leadership sui mercati nazionali e mondiali.
Non va sottaciuto il livello dell'export della produzione, che colloca Vicenza nei primi posti della classifica tra tutte le province italiane, con un fatturato di assoluto rilievo, realizzato attraverso una struttura produttiva costituita principalmente da tante piccole e medie imprese che nonostante le ridotte dimensioni, sono capaci di

competere con i grandi gruppi internazionali, grazie alla notevole flessibilità, specializzazione ed all'elevato tasso tecnologico, presupposti per il conseguimento di livelli qualitativi altissimi.
Vicenza, quindi, è una provincia che, da un punto di vista economico e finanziario, presenta livelli di assoluto rilievo nazionale.
Tuttavia, anche per effetto dell'attuale crisi che ha colpito molti comparti industriali, artigianali e commerciali, negli ultimi anni, le indagini, condotte in particolare da reparti della Guardi di Finanza, hanno fatto emergere la commissione di numerosi illeciti economico-finanziari, tra i quali:

- "frodi carosello" nel settore della telefonia, dei prodotti elettronici, dei materiali ferrosi, finalizzate ad evadere l'IVA nelle transazioni commerciali con operatori economici dell'Unione Europea.
- Frodi IVA attuate attraverso l'uso indebito del "deposito fiscale"che ha portato all'esecuzione di rilevanti operazioni di servizio nel distretto "conciario" nella zona di competenza della Tenenza di Arzignano;
- contrabbando e frodi all'IVA nel comparto "orafo";
- diffusa presenza di gruppi societari internazionali, con conseguenti riverberi di natura fiscale per ipotesi di "estero vestizione" e, in generale, di elusione fiscale;
- diffusa fenomenologia dei "concordati preventivi" e dei connessi profili di natura investigativa che hanno messo in evidenza numerose ipotesi di reati societari.

Sul territorio si registrano, inoltre, fenomeni in crescita legati al traffico di sostanze stupefacenti e, in misura minore, legati alla contraffazione e al contrabbando di T.L.E. (Tabacchi Lavorati Esteri).
La criminalità organizzata, invece, non desta particolare preoccupazione rispetto ad altre realtà italiane, anche se il contesto di benessere economico-produttivo della provincia di Vicenza è particolarmente idoneo ad attrarre opportunità di illeciti profitti da parte di organizzazioni criminali.
L'attuale crisi economica e la mancanza di credito presso le banche potrebbe, infatti, mettere in pericolo le aziende vicine allo stato di insolvenza, le quali potrebbero decidere di accettare finanziamenti a tassi usurari, da parte di organizzazioni criminali, finendo per cedere l'azienda agli stessi creditori.
Sicuramente, le attività poste in essere nell'ambito di alcuni comparti della Pubblica Amministrazione, soprattutto in una provincia ricca come quella berica, per caratteristiche intrinseche sono esposte al rischio corruttivo.
Le indagini svolte negli ultimi anni da reparti indipendenti della Guardia di Finanza, nel comparto dei reati contro la Pubblica Amministrazione, hanno portato all'individuazione di diversi episodi di corruttela commessi da Pubblici Ufficiali.
Ad ogni buon fine si riporta anche il prospetto statistico riguardante i reati contro la pubblica amministrazione accertati in questo territorio fra il 2013 e il primo trimestre 2016

ANNO 2013:

- n. 1 delitto art. 328 c.p.
- n. 2 delitti art. 334 c.p.
- n. 1 delitto art. 335 c.p.
- n. 1 delitto art. 323 c.p.

ANNO 2014

- n. 1 delitto art. 334 c.p.
- n. 1 delitto artt.479-476-319 quater, comma 1, c.p
- n. 1 delitto art. 328 c.p.

ANNO 2015

- n. 3 delitti art. 317 c.p.
- n. 2 delitti art. 319 c.p.
- n. 1 delitto art. 319 quater c.p.
- n. 1 delitto art. 323 c.p.
- n. 1 delitto art. 334 c.p.

- n. 3 delitti art. 335 c.p
- n. 1 delitto artt. 335-349 c.p.

ANNO 2016 (1° trimestre)
n. 2 delitti art. 335 c.p. "

2.3 Analisi del contesto interno

Gli organi del Comune risultano essere, ai sensi della vigente normativa, il Sindaco, la Giunta comunale ed il Consiglio comunale che esercitano le funzioni di indirizzo e di controllo dell'ente.
In virtù di quanto previsto dal Testo Unico degli Enti Locali, la gestione del Comune è attribuita alla struttura burocratica, costituita da n. 4 Responsabili di Settore e da n. 17 dipendenti che collaborano con questi ultimi per dare seguito agli ordinari adempimenti in capo all'ente nonché per consentire il raggiungimento degli obiettivi strategici determinati annualmente dall'amministrazione comunale.
In tale contesto si rileva che la cultura dell'etica è manifestata da tutti in maniera decisamente apprezzabile e, comunque, ogni anno viene assicurata la partecipazione degli stessi a corsi di formazione in materia di trasparenza e corruzione al fine di alimentare la consapevolezza di ognuno sul ruolo svolto e da svolgere in applicazione dei principi di legalità ed integrità.

3. GLI ATTORI DEL CONTRASTO ALLA CORRUZIONE
Con la legge 190/2012, lo Stato italiano in primo luogo ha individuato l'Autorità nazionale anticorruzione e gli altri organi incaricati di svolgere, con modalità tali da assicurare azione coordinata, attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.
Gli obiettivi da raggiungere sono la riduzione delle opportunità che si manifestino casi di corruzione, l'aumento della capacità di scoprire i casi di corruzione e creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

3.1 L'Anac
L'Autorità nazionale anticorruzione è stata dapprima individuata nella Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT) istituita dall'articolo 13 del decreto legislativo 150/2009 che successivamente, ai sensi dell'art. 19, comma 2, del D.L. n. 90/2014, convertito nella legge n. 114/2014, ha assunto la denominazione di Autorità Nazionale Anti Corruzione (A.N.A.C.).

3.2 La Giunta comunale
E' l'organo di indirizzo politico cui competono, entro il 31 gennaio di ogni anno, l'adozione ed i successivi aggiornamenti del P.T.P.C.T.

3.3 Il Sindaco
E' l'organo al quale compete la nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza(R.P.C.T).

3.4 Il responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza
A livello periferico, e negli enti locali in particolare, il *responsabile per la prevenzione della corruzione* è individuato, preferibilmente, nel segretario, salva diversa e motivata determinazione. In conseguenza di ciò con decreto n. 2 in data 22.03.2013 il Sindaco ha nominato il sottoscritto Segretario in qualità di soggetto responsabile in materia di prevenzione alla corruzione.
Il responsabile per la prevenzione della corruzione svolge i compiti seguenti:
a. entro il 31 gennaio di ogni anno, propone all'organo di indirizzo politico, per l'approvazione, il *Piano triennale di Prevenzione della Corruzione* la cui elaborazione non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione (art. 1 co. 8 L. 190/2012);
b. entro il 31 gennaio di ogni anno, definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione;
c. verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del *Piano triennale di Prevenzione della Corruzione*;
d. propone la modifica del piano, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni, così come qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;

e. d'intesa con il responsabile competente, laddove possibile, verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività per le quali è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
f. entro il 15 dicembre di ogni anno, pubblica nel sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta.
Con la novella di cui al D.Lgs. 97/2016 la figura del RPC è stata modificata in modo significativo in quanto è stato unificato in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza con lo scopo di rafforzarne il ruolo. D'ora in poi, quindi, si parlerà di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT).
Di fatto nel nostro ente il Sindaco si era già mosso in questo senso quando, con decreto n. 10 del 01.07.2013, al Segretario comunale oltre alla già disposta nomina di Responsabile per la Prevenzione della Corruzione aveva affidato allo stesso funzionario l'incarico di Responsabile per la Trasparenza e l'Integrità.

3.5 I Responsabili di settore
Nell'ambito dei Servizi di rispettiva competenza, partecipano al processo di gestione del rischio. In particolare:
- svolgono attività informativa nei confronti del R.P.C.T ai sensi dell'articolo 1, comma 9, lett. c, della legge n. 190/2012, al fine di individuare le attività nelle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- propongono le misure di prevenzione;
- vigilano sull'applicazione dei codici di comportamento e ne verificano le ipotesi di violazione, ai fini dei conseguenti procedimenti disciplinari;
- adottano le misure gestionali e organizzative intese all'attuazione del P.T.P.C.T. nell'ambito della sfera di competenza di cui al Regolamento comunale sull'ordinamento degli uffici e dei servizi;
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.

3.6 Il Nucleo di Valutazione
- svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (articoli 43 e 44 D. Lgs. n. 33/2013);
- esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento e sue modificazioni (articolo 54, comma 5, D. Lgs. n. 165/2001).
- anche ai fini della validazione della relazione sulla performance verifica che i PTPCT siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico – gestionale e, altresì, che nella misurazione e valutazione della performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione ed alla trasparenza.
- verifica i contenuti della relazione recante i risultati dell'attività svolta che il RPCT predispone annualmente

3.7 Tutti i dipendenti dell'Ente
- partecipano al processo di gestione del rischio;
- rispettano le misure di prevenzione degli illeciti e, in particolare, quelle contenute nel presente Piano;
- prestano collaborazione al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, comunicano per iscritto al Responsabile del Servizio di appartenenza e, se apicale, al Segretario Comunale, casi di personale conflitto di interessi e di motivi di astensione (artt. 6 e 7 D.P.R. n. 62/2013 e artt. 5 e 6 Codice speciale di comportamento dei dipendenti del Comune di Villaverla adottato con deliberazione della Giunta Comunale n. 118 del 24/12/2014).
- fermo restando l'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria, segnalano al proprio superiore gerarchico eventuali situazioni di illecito di cui siano venuti a conoscenza (art. 54 bis d.lgs. n. 165/2001 e art. 7 Codice speciale di comportamento dei dipendenti del Comune di Villaverla).

3.8 I collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione:
- osservano per quanto compatibili, le misure contenute nel P.T.P.C.T. e gli obblighi di condotta previsti dai Codici di comportamento.

3.9 Ufficio per i procedimenti disciplinari
L'Ufficio per i procedimenti disciplinari è stato costituito con deliberazione della Giunta comunale n. 98 del 28.11.2013. Resta evidente che la violazione delle norme riportate nei codici di comportamento in punto ad an-

ticorruzione, trasparenza ed integrità potrà costituire elemento di valutazione per l'irrogazione di sanzioni disciplinari.

3.10 Responsabile dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (RASA)

L'Autorità Nazionale nella Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 sollecita ad indicare nel PTPCT il soggetto preposto all'iscrizione ed all'aggiornamento dei dati nell'Anagrafe Unica delle stazioni appaltanti al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nella citata Anagrafe. Nel Comune di Villaverla il soggetto titolare è stato individuato nella persona dell'Ing. Giuliano Cunico Responsabile del Settore Tecnico

4. IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Tra i compiti che la legge 190/2012 assegna all'Autorità nazionale anticorruzione, è precipua l'approvazione del *Piano nazionale anticorruzione (PNA)* predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri.
A livello periferico, la legge 190/2012 impone all'organo di indirizzo politico l'adozione del *Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza*, su proposta del responsabile anticorruzione, ogni anno entro il 31 gennaio.
Gli enti locali, in virtù di quanto disposto dall'ANAC in materia di modalità di comunicazione dei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione, devono pubblicare detti Piani sul proprio sito web alla Sezione "Amministrazione Trasparente"

4.1 Attività svolta nell'anno 2016

Sulla scorta di quanto indicato nel Piano di Prevenzione della corruzione approvato con deliberazione n. 8 del 28 gennaio 2016, nel corso dell'anno 2016, si è proceduto a dare attuazione alle misure anticorruzione ivi espressamente specificate:

1. Monitoraggio semestrale sull'applicazione dell'art. 9 del vigente Regolamento per gli acquisti di beni e servizi relativamente alla comparazione tra almeno due offerte in caso di acquisti di beni e servizi per importi da € 2.000,00 fino ad € 40.000,00.
Efficacia della misura: La misura ha consentito di promuovere il principio della economicità nella effettuazione degli acquisti e, correlativamente, evidenziato l'applicazione della trasparenza e della imparzialità nella scelta degli appaltatori.

2. Monitoraggio semestrale sull'applicazione dei nuovi criteri di cui al regolamento approvato con deliberazione n. 23 del 26.06.2014 in materia di patrocinio gratuito.
Efficacia della misura: La misura ha consentito di dare seguito all'applicazione della trasparenza e della imparzialità nella concessione dei patrocinio da parte dell'amministrazione.

3. Monitoraggio semestrale sull'applicazione dei nuovi criteri di cui al regolamento approvato con deliberazione n. 24 del 26.06.2014 in materia di erogazione dei contributi a supporto dell'attività delle associazioni.
Efficacia della misura: La misura ha consentito di dare seguito all'applicazione della trasparenza e della imparzialità nella concessione dei contributi da parte dell'amministrazione.

4. Controlli a campione, in materia di erogazioni di benefici economici o varie utilità, delle dichiarazioni da parte del Responsabile del Settore il quale, con decorrenza 01/01/2016, ha proceduto trimestralmente al controllo a campione delle DSU tramite il sistema del sorteggio di almeno il 10% delle dichiarazioni pervenute nel trimestre precedente.
Efficacia della misura: La misura ha consentito di verificare l'esistenza dei presupposti per l'erogazione di benefici economici o varie utilità.

5. Controllo semestrale, in materia di quantificazione del costo di costruzione, da parte del Responsabile del Settore Pianificazione del territorio di un campione pari ad almeno il 10% dei conteggi effettuati durante l'intero anno. Il controllo sarà eseguito, tramite il sistema del sorteggio.

Efficacia della misura: La misura ha consentito di verificare che la quantificazione degli importi non è avvenuta a vantaggio o svantaggio di terzi.

6. Controllo, in materia di certificazioni ed attestazioni varie, da parte del Responsabile del Settore Pianificazione del Territorio di un campione pari ad almeno il 10% dei provvedimenti finali emessi durante l'intero anno. Il controllo sarà eseguito con sorteggio alla fine di ogni semestre.
Efficacia della misura: La misura ha consentito di verificare che l'evasione delle richieste di attestazioni e certificazioni è avvenuta confermemente alla normativa e su presupposti concreti.

7. Verifica semestrale, in materia di provvedimenti sanzionatori (ingiunzioni di pagamento in esito all'applicazione dei regolamenti comunali sulla gestione dei rifiuti, in materia di polizia urbana e rurale, in materia di spargimento deiezioni ect.) da parte del Responsabile del settore tecnico con la modalità del sorteggio di un campione pari a n. 5 procedimenti di competenza.
Efficacia della misura: La misura ha consentito di verificare che l'applicazione delle sanzioni è avvenuta confermemente alla normativa ed in assenza di forme penalizzanti nei confronti dei sanzionati.

8. Nomina dei componenti delle commissioni di gara in applicazione del principio della rotazione.
Efficacia della misura: La misura ha consentito di costituire commissioni di gara con soggetti diversi onde evitare il monopolio in capo ai medesimi soggetti delle gare di appalto.

9. Verifica semestrale, in materia di autorizzazioni in deroga a limitazioni della viabilità, da parte del Responsabile del settore Tecnico, con la modalità del sorteggio, di un campione pari a n. 5 procedimenti di competenza.
Efficacia della misura: La misura ha consentito di verificare che il rilascio delle autorizzazioni sia intervenuta in presenza di tutti i presupposti di legge.

10. Il Responsabile del Settore Finanziario, in materia di accesso agli atti, ha proceduto al controllo semestrale a campione, tramite il sistema del sorteggio del 10% delle richieste di accesso.
Efficacia della misura: La misura ha consentito di verificare che l'accesso agli atti da parte degli interessati sia intervenuto in presenza di tutti i presupposti di legge.

11. Il Responsabile del Settore Finanziario, in materia di riscossione delle entrate (ICI, IMU, TARES etc.) ha proceduto al controllo semestrale a campione, tramite il sistema del sorteggio, del 5% degli utenti morosi, del 5% delle richieste di rimborso, del 5% dei procedimenti di ravvedimento operoso e di n. 5 avvisi di liquidazione/ accertamento.
Efficacia della misura: La misura ha consentito di verificare che la riscossione delle entrate sia avvenuta regolarmente in assenza di indebiti vantaggi o svantaggi nei confronti dei contribuenti.

12. Il Responsabile del Settore Finanziario, in materia di gestione dei pagamenti, ha proceduto al controllo semestrale a campione, tramite il sistema del sorteggio, del 2% dei mandati di pagamento.
Efficacia della misura: La misura ha consentito di verificare che la gestione dei pagamenti dell'ente porti non è avvenuta a vantaggio o svantaggio di terzi.

13. I Responsabili di Settore sono stati chiamati ad indicare le cause che hanno determinato l'affidamento di un appalto allo stesso operatore per più di una volta nell'anno.
Efficacia della misura: La misura ha consentito di verificare la eventuale presenza di gare aggiudicate, pur se legittimamente, con frequenza immotivata allo stesso operatore.
14. Affidamento del procedimento di verifica dei requisiti da parte del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione a dipendenti di altro settore.
Efficacia della misura: La misura ha consentito di ovviare ad eventuali mancati controlli sui requisiti in possesso dell'appaltatore.
15. Affidamento del procedimento di verifica sulla regolare esecuzione del contratto di appalto da parte del Responsabile per la prevenzione della Corruzione a dipendenti di altro settore rispetto a quello che ha proceduto all'affidamento.

Efficacia della misura: La misura ha consentito di ovviare ad eventuali mancati controlli sulla regolarità delle prestazioni di beni o servizi forniti dall'appaltatore.
16. Monitoraggio semestrale da parte del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione in materia di procedimenti di riduzione di diritti (servitù, espropriazioni ecc.)
Efficacia della misura: La misura ha consentito di ovviare ad eventuali mancati controlli sulla regolarità delle prestazioni di beni o servizi forniti dall'appaltatore.
17. Applicazione integrale della normativa di livello statale e comunale inerente il codice di comportamento.
Efficacia della misura: La misura ha consentito di sensibilizzare tutti i dipendenti in occasione dell'adozione di propri atti circa l'osservanza della normativa in argomento.
18. Applicazione del principio di separazione delle competenze tra organi di indirizzo e struttura amministrativa.
Efficacia della misura: La misura ha consentito di sensibilizzare tutti i soggetti che a vario titolo ricoprono un ruolo all'interno dell'amministrazione onde evitare forme di indebita ingerenza da parte degli amministratori negli atti di gestione dell'ente.
19. In materia di pianificazione urbanistica il Responsabile del Settore è stato invitato a segnalare tempestivamente al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione eventuali casi di riconoscimento di indebiti vantaggi ad enti pubblici o privati in mancanza dei necessari presupposti.
Efficacia della misura: La misura consente di intervenire tempestivamente nel caso di riconoscimento di indebiti vantaggi nella materia in argomento.
20. Proposta del Responsabile del Settore Finanziario per la redazione di un regolamento per la disciplina delle progressioni orizzontali tra i dipendenti.
Efficacia della misura: La misura consente di applicare l'istituto delle progressioni orizzontali con criteri oggettivi e predeterminati.

Dalle Relazioni dei Responsabili di Settore pervenute al RPC emerge che tutte le misure sopra indicate hanno avuto applicazione. Il grado di raggiungimento è da ritenere, pertanto, altamente soddisfacente.

Altre misure in materia di anticorruzione risultano già esistenti nei procedimenti di competenza in quanto su ogni contratto di appalto che interessa il singolo settore, in applicazione dell'invito da parte del PNA ad utilizzare patti di integrità, viene citata l'accettazione delle parti contrattuali del "Protocollo di legalità ai fini della prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture" sottoscritto a Venezia in data 7 settembre 2015 dalle Amministrazione ed organismi intervenuti.
Anche il sistema dei controlli interni previsti in seno al Regolamento approvato con deliberazione C.C. n. 3 del 21.02.2013 ha contribuito ad attivare una serie di verifiche connesse alla materia trattata nel presente piano.
In data 09.01.2017 il Responsabile per la prevenzione della corruzione ha pubblicato sul sito web comunale alla sezione "Amministrazione Trasparente" la relazione annuale sull'attività svolta nell'anno 2016 in materia di prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità così come disposto dall'art. 1, comma 14 della Legge n. 190/2012.
In materia di formazione durante l'anno 2016 il sottoscritto RPC ha programmato due incontri a beneficio di tutti i dipendenti, uno tenutosi il 12 gennaio e l'altro il 22 novembre nel corso dei quali sono stati affrontati i temi dell'anticorruzione e della trasparenza avuto riguardo soprattutto all'aggiornamento del PNA di cui alla determinazione ANAC del 28 ottobre 2015 ed al PNA 2016 approvato dall'ANAC con delibera n. 831 del 3 agosto 2016.

4.2 Elaborazione del Piano per la prevenzione della corruzione e della trasparenza 2017 - 2019
Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) è stato approvato con delibera 11 settembre 2013 n. 72 ed ha fornito apposite istruzioni per la compilazione del PTPC da parte di ogni singola amministrazione.
Successivamente, con determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 l'ANAC ha predisposto un aggiornamento al PNA attese le modifiche normative nel frattempo intercorse (DL 90/2014 convertito il legge n. 114/2014) ed, inoltre, i risultati emersi a seguito dell'attivazione di tavoli tecnici con altri organismi istituzionali.
Recentemente, poi, con delibera n. 831 del 3 agosto 2016 l'Autorità Nazionale ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 il cui contenuto si palesa in linea con le novità del D.Lgs. n. 97/2016 e nel quale trovano posto spazi dedicati a tematiche specifiche inerenti ai piccoli comuni ed al governo del territorio.

Avuto riguardo alle indicazioni fornite dall'ANAC con tali aggiornamenti, il sottoscritto RPCT ha ritenuto opportuno avviare un primo coinvolgimento degli attori interni all'ente.
Pertanto è stato trasmesso ai componenti della Giunta comunale, ai Responsabili di settore ed agli altri dipendenti comunali l'ultimo aggiornamento al PNA affinchè tutti potessero recepirne i contenuti e, contestualmente, programmato un incontro, tenutosi lo scorso 22 novembre 2016, nel corso del quale il sottoscritto ha fornito elementi di riflessione sulle tematiche inerenti alla trasparenza in generale ed all'accesso civico nello specifico anche in riferimento alle sue recenti evoluzioni nonché sulle novità che la normativa e l'Autorità hanno definito per la redazione del nuovo Piano Anticorruzione ed invitato tutti ad offrire un commento sul documento inviato oltre ad avanzare proposte da inserire nel PTPC.
L'incontro si è rivelato utilissimo perché ha denotato l'acquisita conoscenza delle tematiche trattate ma anche perché è scaturito un vivace dibattito anche costruttivo sulla materia.
In virtù di quanto indicato nel Piano Nazionale Anticorruzione con i relativi allegati e dei suoi aggiornamenti, il sottoscritto Responsabile in sinergia con i Responsabili di Settore ha proceduto ad avviare gli adempimenti preliminari per la redazione del Piano che possono essere esplicitati in:
a) mappatura di tutti i processi di competenza che potrebbero comportare potenziali rischi di corruzione;
b) identificazione ed analisi del rischio come da allegato n. 5 al PNA;
c) valutazione delle misure per neutralizzare il rischio;
d) scala delle priorità degli interventi
Per agevolare tale lavoro si è provveduto alla redazione di una scheda riassuntiva dove con il singolo Responsabile sono stati inseriti quei processi che, nell'ambito del settore di competenza, apparivano meritevoli di segnalazione per eliminare o ridurre i rischi ad essi connessi.
Il coinvolgimento anche del Consiglio comunale sull'argomento è garantito dalla circostanza che in seno al DUP per il triennio 2017 – 2019 un apposito paragrafo dello stesso, che sarà sottoposto all'approvazione dell'organo assembleare, specifica gli indirizzi generali di cui tener conto nella predisposizione del Piano in argomento.
I risultati emersi e, soprattutto, le misure di prevenzione individuate, nell'ambito delle priorità accertate, troveranno riscontro all'interno del Piano della Performance per l'anno 2017 e seguenti quali obiettivi strategici da conseguire.
Con direttiva inviata ai Responsabili in data 10.12.2013, gli stessi sono stati informati della necessità di dare applicazione alla normativa vigente in materia di osservanza del codice di comportamento, di conferimento o autorizzazione allo svolgimento di incarichi di cui all'art. 53, comma 5 del D.Lgs. n. 165/2001, in materia di inconferibilità di cui al Capo III del D.Lgs. n. 39/2013, in materia di incompatibilità di cui al Capo V del D.Lgs. n. 39/2013, in materia di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro di cui all'art. 53, comma 16 ter del D.Lgs. n. 165/2001 ed in materia di formazioni di commissioni per appalti e concorsi, di assegnazioni agli uffici e di conferimento di incarichi in caso di condanne penali per delitti contro la pubblica amministrazione. Contestualmente, nella medesima nota, i responsabili di settore sono stati invitati a promuovere continuativamente un'immagine positiva dell'Ente di appartenenza.
Il Piano per la prevenzione della corruzione 2017 – 2019 è stato pubblicato in data 17 gennaio 2017 sul sito istituzionale del Comune allo scopo di coinvolgere i cittadini, le organizzazioni portatrici di interessi collettivi e le associazioni di consumatori e utenti invitando loro a presentare al Responsabile per la prevenzione della corruzione e della Trasparenza, suggerimenti e/o proposte.

4.2.1. Mappatura dei processi

Tutti i procedimenti di competenza dell'ente sono stati individuati e risultano pubblicati alla sezione "Amministrazione trasparente". Nell'ambito di questi, il RPCT ha sollecitato i Responsabili di Settore ed anche gli altri dipendenti che collaborano con gli stessi a monitorare i singoli processi, che compongono detti procedimenti, allo scopo di individuare quelli che ancora oggi non sono stati oggetto di analisi critica in ottica anticorruzione e che meritano di essere sottoposti a misure di revisione.

4.2.2 Individuazione delle attività a più elevato rischio di corruzione nell'ente

A seguito di quanto convenuto con i Responsabili di Settore, ed avuto riguardo alle aree di rischio obbligatorie già individuate dal legislatore all'art. 1, comma 16 della L.190/2012, si è proceduto alla individuazione delle attività a più alto rischio nell'ente.

Tale analisi ha consentito di avere il risultato che segue:

AREE DI RISCHIO SETTORE AMMINISTRATIVO - DEMOGRAFICO

(art. 1 comma 16 della Legge 190/2012 e Allegato 2 del PNA)

A) Selezione e reclutamento del personale

PROCESSI (vedi allegato 2 - PNA)	**DECLARATORIA dei RISCHI** (vedi allegato 3 - PNA)	**VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO** (vedi allegato 5 – PNA e chiarimenti della FP)(**)	**MISURE DI PREVENZIONE della corruzione** (vedi nota (*))

B) Affidamento di lavori, servizi e forniture

PROCESSI (vedi allegato 2 - PNA)	**DECLARATORIA dei RISCHI** (vedi allegato 3 - PNA)	**VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO** (vedi allegato 5 – PNA e chiarimenti della FP)(**)	**MISURE DI PREVENZIONE della corruzione** (vedi nota (*))
Acquisto di beni e servizi per importi fino ad € 40.000,00	Eccessivo utilizzo dell'affidamento diretto senza comparazione tra offerte	7,58	Monitoraggio annuale sull'applicazione delle disposizioni impartite dall'Autorità con le Linee Guida approvate con deliberazione n. 1097 del 26 ottobre 2016 in materia di acquisti sotto soglia relativamente alla comparazione tra almeno due offerte in caso di acquisti di beni e servizi per importi fino ad € 40.000,00
Aggiudicazione di appalti	Presenza di gare aggiudicate, nei casi di legittima applicazione dell'affidamento diretto, con frequenza immotivata allo stesso operatore	7,58	Relazione annuale del Responsabile di Settore sulle cause che hanno determinato l'affidamento di un appalto allo stesso operatore per più di una volta nell'arco dell'anno.
Aggiudicazione di appalti	Mancato controllo dei requisiti in possesso dell'appaltatore al fine di agevolare il soggetto interessato.	5,53	Affidamento del procedimento di verifica dei requisiti da parte del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione a dipendenti di altro settore.

			In tal caso per mantenere inalterato il carico di lavoro tra settori il passaggio di consegne dovrà avvenire in regime di parità.
Esecuzione di contratti di appalto	Omesso controllo sulla regolarità delle prestazioni/beni fornite/i al fine di agevolare l'appaltatore.	5,53	Affidamento del procedimento di verifica sulla regolare esecuzione del contratto da parte del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione a dipendenti di altro settore. In tal caso per mantenere inalterato il carico di lavoro tra settori il passaggio di consegne dovrà avvenire in regime di parità.
Composizione commissioni di gara	Monopolio ai medesimi soggetti dello svolgimento delle gare di appalto	4	Provvedere alla nomina dei componenti delle commissioni di gara in applicazione del principio di rotazione

C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

PROCESSI (vedi allegato 2 - PNA)	**DECLARATORIA dei RISCHI** (vedi allegato 3 - PNA)	**VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO** (vedi allegato 5 – PNA e chiarimenti della FP)(**)	**MISURE DI PREVENZIONE della corruzione** (vedi nota (*))

D) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

PROCESSI (vedi allegato 2 - PNA)	**DECLARATORIA dei RISCHI** (vedi allegato 3 - PNA)	**VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO** (vedi allegato 5 – PNA e chiarimenti della FP)(**)	**MISURE DI PREVENZIONE della corruzione** (vedi nota (*))

E) Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati

PROCESSI (vedi allegato 2 - PNA)	**DECLARATORIA dei RISCHI** (vedi allegato 3 - PNA)	**VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO** (vedi allegato 5 – PNA e chiarimenti della FP)(**)	**MISURE DI PREVENZIONE della corruzione** (vedi nota (*))
Erogazione di contributi alle Associazioni	Applicazione di criteri predeterminati ed oggettivi per la concessione dei contributi	8	Monitoraggio annuale sull'applicazione dei nuovi criteri di cui al regolamento approvato con deliberazione n. 24 del 26.06.2014 in materia di erogazione dei contributi a supporto dell'attività delle associazioni
Attribuzione di patrocinio gratuito	Regolare assegnazione dei patrocini gratuiti avuto riguardo al disposto di cui all'art. 6, comma 9 del D.L. n. 78/2010 connesso al divieto di sponsorizzazione.	8	Monitoraggio annuale sull'applicazione dei nuovi criteri di cui al regolamento approvato con deliberazione n. 23 del 26.06.2014 in materia di patrocinio gratuito
Erogazioni di benefici economici o varie utilità.	Acquisizione di dichiarazioni consapevolmente non veritiere per l'erogazione dei benefici economici o di varie utilità	2,50	Controlli a campione delle dichiarazioni da parte del Responsabile del Settore il quale, procederà al controllo a campione delle DSU tramite

			il sistema del sorteggio di almeno il 10% delle dichiarazioni pervenute.

F) Altre attività a rischio potenziale

PROCESSI (vedi allegato 2 - PNA)	**DECLARATORIA dei RISCHI** (vedi allegato 3 - PNA)	**VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO** (vedi allegato 5 – PNA e chiarimenti della FP)(**)	**MISURE DI PREVENZIONE della corruzione** (vedi nota (*))
Applicazione integrale della normativa di livello statale e comunale inerente il codice di comportamento dei dipendenti	Inosservanza delle misure previste nelle normative	1,66	In ogni provvedimento adottato dai singoli Responsabili sarà inserita la frase "Visto il codice di comportamento dei dipendenti pubblici", approvato con D.P.R. n. 62 del 16 aprile 2013, e il "Codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Villaverla ai sensi dell'art. 54, comma 5, del D.Lgs. 165/2001", approvato con deliberazione della Giunta comunale n. 118 del 24.12.2013; Accertato che non sussiste alcun conflitto di interesse e quindi obbligo di astensione in riferimento alle disposizioni di cui all'art. 7 del D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, e all'art. 6 del "Codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Villaverla ai sensi dell'art. 54, comma 5, del D.Lgs. 165/2001"; inoltre, tutti gli schemi tipo di incarico, contratto, bando devono essere predisposti o modificati, con la previsione della condizione dell'osservanza dei Codici di Comportamento: quello generale approvato dal DPR 62/2013 e quello integrativo dell'Ente, nonché la previsione che l'inosservanza dei Codici comporta la risoluzione o decadenza del rapporto.
Applicazione del principio della separazione di competenze tra organi di indirizzo e struttura amministrativa	Evitare forme di ingerenza da parte degli amministratori negli atti di gestione dell'ente	5,83	Tutti i dipendenti dovranno comunicare tempestivamente al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione eventuali pressioni ricevute. Entro il 15 gennaio 2018 i

			Responsabili di settore relazioneranno al RPCT sul punto anche in assenza di episodi di rischio.

NOTE:

(*)

►misure obbligatorie (Cfr. L. 190/12 e PNA), sono quelle la cui applicazione discende obbligatoriamente dalla legge o da altre fonti normative (*trasparenza, codice di comportamento, rotazione del personale, gestione del conflitto di interesse, inconferibilità degli incarichi, incompatibilità delle posizioni dirigenziali, tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito, formazione, patti di integrità negli affidamenti, azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile, monitoraggio dei tempi procedimentali*)

►misure ulteriori (Cfr. Allegato 4 PNA), sono quelle che, pur non essendo obbligatorie per legge, ciascuna amministrazione identifica necessarie alla gestione dei rischi rilevati

►misure di carattere trasversale, che possono essere obbligatorie/ulteriori, sono a titolo di esempio trasparenza, informatizzazione dei processi, monitoraggio rispetto dei termini.

(**) Per la valutazione del rischio può essere utilizzata la seguente tabella:

Numero d'ordine	Procedimento	**Indice di valutazione della probabilità**						**Valori e frequenze della probabilità**	**Indice di valutazione dell'impatto**				**Valori e importanza dell'impatto**	**Valutazione complessiva del rischio** **Totale punteggio**
		Discrezional.	Rilevanza esterna	Complessità	Valore economico	Frazionabilità	Controlli	Valore indice probabilità (1)	Organizzativo	Economico	Reputazionale	Organizzativo economico dell'immagine	Valore Indice di impatto (2)	(1) X (2)
1	Acquisto di beni e servizi per importi	5	5	1	5	5	5	4,33	3	1	0	3	1,75	7,58

	fino ad € 40.000,00													
2	Aggiudicazione appalti (affidamento diretto)	5	5	1	5	5	5	4,33	3	1	0	3	1,75	7,58
3	Aggiudicazione appalti (controllo requisiti)	1	5	1	5	5	2	3,16	3	1	0	3	1,75	5,53
4	Esecuzione contratti appalto	1	5	1	5	5	2	3,16	3	1	0	3	1,75	5,53
5	Composizione commissioni di gara	1	2	1	5	1	2	2	4	1	0	3	2	4
6	Separazione competenze	1	5	1	5	5	3	3,33	3	1	0	3	1,75	5,83
7	Applicazione codice comportamento	1	2	1	1	1	2	1,33	1	1	0	3	1,25	1,66
8	Erogazione di contributi alle Associazioni	5	5	1	3	5	5	4	2	1	0	3	1,5	6
9	Attribuzione di patrocinio gratuito	5	5	1	3	5	5	4	4	1	0	3	2	8
10	Erogazioni di benefici economici o varie utilità.	1	5	1	3	1	1	2	1	1	1	2	1,25	2,5

AREE DI RISCHIO SETTORE PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO

(art. 1 comma 16 della Legge 190/2012 e Allegato 2 del PNA)

A) Selezione e reclutamento del personale

PROCESSI (vedi allegato 2 - PNA)	**DECLARATORIA dei RISCHI** (vedi allegato 3 - PNA)	**VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO** (vedi allegato 5 – PNA e chiarimenti della FP)(**)	**MISURE DI PREVENZIONE della corruzione** (vedi nota (*))

B) Affidamento di lavori, servizi e forniture

PROCESSI (vedi allegato 2 - PNA)	**DECLARATORIA dei RISCHI** (vedi allegato 3 - PNA)	**VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO** (vedi allegato 5 – PNA e chiarimenti della FP)(**)	**MISURE DI PREVENZIONE della corruzione** (vedi nota (*))
Aggiudicazione di appalti	Presenza di gare aggiudicate, nei casi di legittima applicazione dell'affidamento diretto, con frequenza immotivata allo stesso operatore	7,58	Relazione annuale del Responsabile di Settore sulle cause che hanno determinato l'affidamento di un appalto allo stesso operatore per più di una volta nell'arco dell'anno.
Aggiudicazione di appalti	Mancato controllo dei requisiti in possesso dell'appaltatore al fine di agevolare il soggetto interessato.	5,53	Affidamento del procedimento di verifica dei requisiti da parte del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione a dipendenti di altro settore. In tal caso per mantenere inalterato il carico di lavoro tra settori il passaggio di consegne dovrà avvenire in regime di parità.
Esecuzione di contratti di appalto	Omesso controllo sulla regolarità delle prestazioni/beni fornite/i al fine di agevolare l'appaltatore.	5,53	Affidamento del procedimento di verifica sulla regolare esecuzione del contratto da parte del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione a dipendenti di altro settore. In tal caso per mantenere inalterato il carico di lavoro tra settori il passaggio di consegne dovrà avvenire in regime di parità.
Composizione commissioni di gara	Monopolio ai medesimi soggetti dello svolgimento delle gare di appalto	4	Provvedere alla nomina dei componenti delle commissioni di gara in applicazione del principio di rotazione
Acquisto di beni e servizi per importi fino ad € 40.000,00	Eccessivo utilizzo dell'affidamento diretto senza comparazione tra offerte	5,00	Monitoraggio annuale sull'applicazione delle disposizioni impartite dall'Autorità con le Linee Guida approvate con deliberazione n. 1097 del 26 ottobre 2016 in materia di acquisti sotto soglia relativamente alla comparazione tra almeno due offerte in caso di acquisti di beni e servizi per importi da fino ad € 40.000,00

C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

PROCESSI (vedi allegato 2 - PNA)	**DECLARATORIA dei RISCHI** (vedi allegato 3 - PNA)	**VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO** (vedi allegato 5 – PNA e chiarimenti della FP)(**)	**MISURE DI PREVENZIONE della corruzione** (vedi nota (*))
Certificati ed attestazioni varie	Emissione dei provvedimenti finali senza rispettare l'ordine di protocollo delle istanze pervenute	2,00	Controllo da parte del Responsabile del Settore di un campione pari ad almeno il 10% dei provvedimenti finali emessi durante l'intero anno. Il controllo sarà eseguito con sorteggio.

D) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

PROCESSI (vedi allegato 2 - PNA)	**DECLARATORIA dei RISCHI** (vedi allegato 3 - PNA)	**VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO** (vedi allegato 5 – PNA e chiarimenti della FP)(**)	**MISURE DI PREVENZIONE della corruzione** (vedi nota (*))
Quantificazione del contributo di costruzione	Rilascio di Permessi di Costruire o presentazione di SCIA/DIA con pagamento del contributo inferiore al dovuto al fine di agevolare determinati soggetti	3,125	Controllo da parte del Responsabile del Settore di un campione pari ad almeno il 10% dei conteggi effettuati durante l'intero anno. Il controllo sarà eseguito con sorteggio alla fine di ogni anno
Atti di pianificazione urbanistica	Riconoscimento di indebiti vantaggi ad enti pubblici o privati in mancanza dei necessari presupposti	3,34	Tempestiva segnalazione da parte del Responsabile di Settore al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione. Entro il 15 gennaio 2018 il Responsabile del settore relazionerà al RPCT sul punto anche in assenza di episodi di rischio.

E) Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati

PROCESSI (vedi allegato 2 - PNA)	**DECLARATORIA dei RISCHI** (vedi allegato 3 - PNA)	**VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO** (vedi allegato 5 – PNA e chiarimenti della FP)(**)	**MISURE DI PREVENZIONE della corruzione** (vedi nota (*))

F) Altre attività a rischio potenziale

PROCESSI (vedi allegato 2 - PNA)	**DECLARATORIA dei RISCHI** (vedi allegato 3 - PNA)	**VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO** (vedi allegato 5 – PNA e chiarimenti della FP)(**)	**MISURE DI PREVENZIONE della corruzione** (vedi nota (*))
Applicazione integrale della normativa di livello statale e comunale inerente il codice di comportamento dei dipendenti	Inosservanza delle misure previste nelle normative	1,66	In ogni provvedimento adottato dai singoli Responsabili sarà inserita la frase "Visto il codice di comportamento dei dipendenti pubblici", approvato con D.P.R. n. 62 del 16 aprile 2013, e il "Codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Villaverla ai sensi dell'art. 54, comma 5, del D.Lgs. 165/2001", approvato con deliberazione della Giunta comunale n. 118 del 24.12.2013; Accertato che non sussiste alcun conflitto di interesse e quindi obbligo di astensione in riferimento alle disposizioni di cui all'art. 7 del D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, e all'art. 6 del "Codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Villaverla ai sensi dell'art. 54, comma 5, del D.Lgs. 165/2001"; inoltre, tutti gli schemi tipo di incarico, contratto, bando devono essere predisposti o

			modificati, con la previsione della condizione dell'osservanza dei Codici di Comportamento: quello generale approvato dal DPR 62/2013 e quello integrativo dell'Ente, nonché la previsione che l'inosservanza dei Codici comporta la risoluzione o decadenza del rapporto.
Applicazione del principio della separazione di competenze tra organi di indirizzo e struttura amministrativa	Evitare forme di ingerenza da parte degli amministratori negli atti di gestione dell'ente	5,83	Tutti i dipendenti dovranno comunicare tempestivamente al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione eventuali pressioni ricevute. Entro il 15 gennaio 2018 i Responsabili di settore relazioneranno al RPCT sul punto anche in assenza di episodi di rischio.

NOTE:

(*)

►misure obbligatorie (Cfr. L. 190/12 e PNA), sono quelle la cui applicazione discende obbligatoriamente dalla legge o da altre fonti normative (*trasparenza, codice di comportamento, rotazione del personale, gestione del conflitto di interesse, inconferibilità degli incarichi, incompatibilità delle posizioni dirigenziali, tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito, formazione, patti di integrità negli affidamenti, azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile, monitoraggio dei tempi procedimentali*)

►misure ulteriori (Cfr. Allegato 4 PNA), sono quelle che, pur non essendo obbligatorie per legge, ciascuna amministrazione identifica necessarie alla gestione dei rischi rilevati

►misure di carattere trasversale, che possono essere obbligatorie/ulteriori, sono a titolo di esempio trasparenza, informatizzazione dei processi, monitoraggio rispetto dei termini.

(**) Per la valutazione del rischio può essere utilizzata la seguente tabella:

Numero d'ordine	Procedimento	**Indice di valutazione della probabilità**	**Valori e frequenze della probabilità**	**Indice di valutazione dell'impatto**	**Valori e importanza dell'impatto**	**Valutazione complessiva del rischio** **Totale punteggio**

		Discrezionali.	Rilevanza esterna	Complessità	Valore economico	Frazionabilità	Controlli	Valore indice probabilità (1)	Organizzativo	Economico	Reputazionale	Organizzativo e economico dell'immagine	Valore Indice di impatto (2)	(1) X (2)
1	Acquisto di beni e servizi	5	5	3	5	1	1	3,333	2	1	0	3	1,500	5,000
2	Certificati ed attestazioni varie	1	5	1	3	1	1	2,000	1	1	0	2	1,000	2,000
3	Quantificazione contributo di costruzione	2	5	1	5	1	1	2,500	2	1	0	2	1,250	3,125
4	Atti di pianificazione urbanistica	2	5	1	5	1	2	2,67	1	1	0	3	1,25	3,34
5	Aggiudicazione appalti (affidamento diretto)	5	5	1	5	5	5	4,33	3	1	0	3	1,75	7,58
6	Aggiudicazione appalti (controllo requisiti)	1	5	1	5	5	2	3,16	3	1	0	3	1,75	5,53
7	Esecuzione contratti appalto	1	5	1	5	5	2	3,16	3	1	0	3	1,75	5,53
8	Composizione commissioni di gara	1	2	1	5	1	2	2	4	1	0	3	2	4
9	Separazione competenze	1	5	1	5	5	3	3,33	3	1	0	3	1,75	5,83
10	Applicazione codice comportamento	1	2	1	1	1	2	1,33	1	1	0	3	1,25	1,66

AREE DI RISCHIO SETTORE TECNICO

(art. 1 comma 16 della Legge 190/2012 e Allegato 2 del PNA)

A) Selezione e reclutamento del personale

PROCESSI (vedi allegato 2 - PNA)	**DECLARATORIA dei RISCHI** (vedi allegato 3 - PNA)	**VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO** (vedi allegato 5 – PNA e chiarimenti della FP)(**)	**MISURE DI PREVENZIONE della corruzione** (vedi nota (*))

B) Affidamento di lavori, servizi e forniture

PROCESSI (vedi allegato 2 - PNA)	**DECLARATORIA dei RISCHI** (vedi allegato 3 - PNA)	**VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO** (vedi allegato 5 – PNA e chiarimenti della FP)(**)	**MISURE DI PREVENZIONE della corruzione** (vedi nota (*))
Acquisto di beni e servizi per importi fino ad € 40.000,00	Eccessivo utilizzo dell'affidamento diretto senza comparazione tra offerte	7,58	Monitoraggio annuale sull'applicazione delle disposizioni impartite dall'Autorità con le Linee Guida approvate con deliberazione n. 1097 del 26 ottobre 2016 in materia di acquisti sotto soglia relativamente alla comparazione tra almeno due offerte in caso di acquisti di beni e servizi per importi fino ad € 40.000,00
Aggiudicazione di appalti	Presenza di gare aggiudicate, nei casi di legittima applicazione dell'affidamento diretto, con frequenza immotivata allo stesso operatore	7,58	Relazione annuale del Responsabile di Settore sulle cause che hanno determinato l'affidamento di un appalto allo stesso operatore per più di una volta nell'arco dell'anno.
Aggiudicazione di appalti	Mancato controllo dei requisiti in possesso dell'appaltatore al fine di agevolare il soggetto	5,53	Affidamento del procedimento di verifica dei requisiti da parte del Responsabile per la

	interessato.		Prevenzione della Corruzione a dipendenti di altro settore. In tal caso per mantenere inalterato il carico di lavoro tra settori il passaggio di consegne dovrà avvenire in regime di parità.
Esecuzione di contratti di appalto	Omesso controllo sulla regolarità delle prestazioni/beni fornite/i al fine di agevolare l'appaltatore.	5,53	Affidamento del procedimento di verifica sulla regolare esecuzione del contratto da parte del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione a dipendenti di altro settore. In tal caso per mantenere inalterato il carico di lavoro tra settori il passaggio di consegne dovrà avvenire in regime di parità.
Composizione commissioni di gara	Monopolio ai medesimi soggetti dello svolgimento delle gare di appalto	4	Provvedere alla nomina dei componenti delle commissioni di gara in applicazione del principio di rotazione

C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

PROCESSI (vedi allegato 2 - PNA)	**DECLARATORIA dei RISCHI** (vedi allegato 3 - PNA)	**VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO** (vedi allegato 5 – PNA e chiarimenti della FP)(**)	**MISURE DI PREVENZIONE della corruzione** (vedi nota (*))

D) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

PROCESSI (vedi allegato 2 - PNA)	**DECLARATORIA dei RISCHI** (vedi allegato 3 - PNA)	**VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO** (vedi allegato 5 – PNA e chiarimenti della FP)(**)	**MISURE DI PREVENZIONE della corruzione** (vedi nota (*))

E) Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati

PROCESSI (vedi allegato 2 - PNA)	**DECLARATORIA dei RISCHI** (vedi allegato 3 - PNA)	**VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO** (vedi allegato 5 – PNA e chiarimenti della FP)(**)	**MISURE DI PREVENZIONE della corruzione** (vedi nota (*))

F) Altre attività a rischio potenziale

PROCESSI (vedi allegato 2 - PNA)	**DECLARATORIA dei RISCHI** (vedi allegato 3 - PNA)	**VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO** (vedi allegato 5 – PNA e chiarimenti	**MISURE DI PREVENZIONE della corruzione** (vedi nota (*))

		della FP)(**)	
Provvedimenti sanzionatori (ingiunzioni di pagamento in esito all'applicazione dei regolamenti comunali sulla gestione dei rifiuti, in materia di polizia urbana e rurale, in materia di spargimento deiezioni ect.)	Errata determinazione di sanzioni od omissione di definizione dei procedimenti al fine di agevolare l'interessato.	2,5	Verifica annuale da parte del Responsabile del settore con la tecnica del sorteggio di un campione pari a n. 5 procedimenti di competenza.
Procedimenti di riduzione di diritti (espropriazioni, servitù ecc)	Utilizzo illegittimo di tali procedimenti per arrecare un danno ingiusto ai soggetti interessati	3,12	Monitoraggio annuale da parte del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione con controlli a campione
Applicazione del principio della separazione di competenze tra organi di indirizzo e struttura amministrativa	Evitare forme di ingerenza da parte degli amministratori negli atti di gestione dell'ente	5,83	Tutti i dipendenti dovranno comunicare tempestivamente al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione eventuali pressioni ricevute. Entro il 15 gennaio 2018 i Responsabili di settore relazioneranno al RPCT sul punto anche in assenza di episodi di rischio.
Applicazione integrale della normativa di livello statale e comunale inerente il codice di comportamento dei dipendenti	Inosservanza delle misure previste nelle normative	1,66	In ogni provvedimento adottato dai singoli Responsabili sarà inserita la frase "Visto il codice di comportamento dei dipendenti pubblici", approvato con D.P.R. n. 62 del 16 aprile 2013, e il "Codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Villaverla ai sensi dell'art. 54, comma 5, del D.Lgs. 165/2001", approvato con deliberazione della Giunta comunale n. 118 del 24.12.2013; Accertato che non sussiste alcun conflitto di interesse e quindi obbligo di astensione in riferimento alle disposizioni di cui all'art. 7 del D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, e all'art. 6 del "Codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Villaverla ai sensi dell'art. 54, comma 5, del D.Lgs. 165/2001"; inoltre, tutti gli schemi tipo di incarico, contratto, bando devono essere predisposti o modificati, con la previsione della condizione dell'osservanza dei Codici di

			Comportamento: quello generale approvato dal DPR 62/2013 e quello integrativo dell'Ente, nonché la previsione che l'inosservanza dei Codici comporta la risoluzione o decadenza del rapporto.

NOTE:

(*)

►misure obbligatorie (Cfr. L. 190/12 e PNA), sono quelle la cui applicazione discende obbligatoriamente dalla legge o da altre fonti normative (*trasparenza, codice di comportamento, rotazione del personale, gestione del conflitto di interesse, inconferibilità degli incarichi, incompatibilità delle posizioni dirigenziali, tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito, formazione, patti di integrità negli affidamenti, azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile, monitoraggio dei tempi procedimentali*)

►misure ulteriori (Cfr. Allegato 4 PNA), sono quelle che, pur non essendo obbligatorie per legge, ciascuna amministrazione identifica necessarie alla gestione dei rischi rilevati

►misure di carattere trasversale, che possono essere obbligatorie/ulteriori, sono a titolo di esempio trasparenza, informatizzazione dei processi, monitoraggio rispetto dei termini.

(**) Per la valutazione del rischio può essere utilizzata la seguente tabella:

Numero d'ordine	Procedimento	**Indice di valutazione della probabilità**						**Valori e frequenze della probabilità**	**Indice di valutazione dell'impatto**				**Valori e importanza dell'impatto**	**Valutazione complessiva del rischio** **Totale punteggio**
		Discrezional.	Rilevanza esterna	Complessità	Valore economico	Frazionabilità	Controlli	Valore indice probabilità (1)	Organizzativo	Economico	Reputazionale	Organizzativo e economico dell'	Valore Indice di impatto (2)	(1) X (2)

												immagine		
1	Acquisto di beni e servizi per importi fino ad € 40.000,00	5	5	1	5	5	5	4,33	3	1	0	3	1,75	7,58
2	Aggiudicazione appalti (affidamento diretto)	5	5	1	5	5	5	4,33	3	1	0	3	1,75	7,58
3	Aggiudicazione appalti (controllo requisiti)	1	5	1	5	5	2	3,16	3	1	0	3	1,75	5,53
4	Esecuzione contratti appalto	1	5	1	5	5	2	3,16	3	1	0	3	1,75	5,53
5	Composizione commissioni di gara	1	2	1	5	1	2	2	4	1	0	3	2	4
6	Separazione competenze	1	5	1	5	5	3	3,33	3	1	0	3	1,75	5,83
7	Applicazione codice comportamento	1	2	1	1	1	2	1,33	1	1	0	3	1,25	1,66
8	Procedimenti di riduzione di diritti (espropriazioni, servitù ecc)	1	5	1	5	1	2	2,5	1	1	0	3	1,25	3,12
9	Esecuzione di contratti di appalto	1	5	1	5	5	3	3,33	2	1	0	2	1,25	4,16
10	Provvedimenti sanzionatori (ingiunzioni di pagamento in esito all'applicazione dei regolamenti comunali sulla gestione dei rifiuti, in materia di polizia urbana e rurale, in materia di spargimento deiezioni ect.)	2	5	1	3	1	3	2,5	1	1	0	2	1	2,5

AREE DI RISCHIO – SETTORE FINANZIARIO

(art. 1 comma 16 della Legge 190/2012 e Allegato 2 del PNA)

A) Selezione e reclutamento del personale

PROCESSI (vedi allegato 2 - PNA)	**DECLARATORIA dei RISCHI** (vedi allegato 3 - PNA)	**VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO** (vedi allegato 5 – PNA e chiarimenti della FP)(**)	**MISURE DI PREVENZIONE della corruzione** (vedi nota (*))
Progressione orizzontale in materia di personale	Mancanza di norma regolamentare che individui i criteri per l'attribuzione dei punteggi	4,08	Approvazione di norme integrative al Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi con le quali disciplinare l'istituto delle progressioni orizzontali con criteri oggettivi e predeterminati.

B) Affidamento di lavori, servizi e forniture

PROCESSI (vedi allegato 2 - PNA)	**DECLARATORIA dei RISCHI** (vedi allegato 3 - PNA)	**VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO** (vedi allegato 5 – PNA e chiarimenti della FP) (**)	**MISURE DI PREVENZIONE della corruzione** (vedi nota (*))
Aggiudicazione di appalti	Presenza di gare aggiudicate, nei casi di legittima applicazione dell'affidamento diretto, con frequenza immotivata allo stesso operatore	7,58	Relazione annuale del Responsabile di Settore sulle cause che hanno determinato l'affidamento di un appalto allo stesso operatore per più di una volta nell'arco dell'anno.
Aggiudicazione di appalti	Mancato controllo dei requisiti in possesso dell'appaltatore al fine di agevolare il soggetto interessato.	5,53	Affidamento del procedimento di verifica dei requisiti da parte del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione a dipendenti di altro settore. In tal caso per mantenere inalterato il carico di lavoro tra settori il passaggio di consegne dovrà avvenire in regime di parità.
Esecuzione di contratti di appalto	Omesso controllo sulla regolarità delle prestazioni/beni fornite/i al fine di agevolare l'appaltatore.	5,53	Affidamento del procedimento di verifica sulla regolare esecuzione del contratto da parte del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione a dipendenti di altro settore. In tal caso per mantenere inalterato il

			carico di lavoro tra settori il passaggio di consegne dovrà avvenire in regime di parità.
Composizione commissioni di gara	Monopolio ai medesimi soggetti dello svolgimento delle gare di appalto	4	Provvedere alla nomina dei componenti delle commissioni di gara in applicazione del principio di rotazione
Acquisto di beni e servizi per importi fino ad € 40.000,00	Eccessivo utilizzo dell'affidamento diretto senza comparazione tra offerte	7,58	Monitoraggio annuale sull'applicazione delle disposizioni impartite dall'Autorità con le Linee Guida approvate con deliberazione n. 1097 del 26 ottobre 2016 in materia di acquisti sotto soglia relativamente alla comparazione tra almeno due offerte in caso di acquisti di beni e servizi per importi fino ad € 40.000,00

C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

PROCESSI (vedi allegato 2 - PNA)	**DECLARATORIA dei RISCHI** (vedi allegato 3 - PNA)	**VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO** (vedi allegato 5 – PNA e chiarimenti della FP)(**)	**MISURE DI PREVENZIONE della corruzione** (vedi nota (*))

D) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

PROCESSI (vedi allegato 2 - PNA)	**DECLARATORIA dei RISCHI** (vedi allegato 3 - PNA)	**VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO** (vedi allegato 5 – PNA e chiarimenti della FP)(**)	**MISURE DI PREVENZIONE della corruzione** (vedi nota (*))
Riscossione delle entrate (ICI, IMU, TARES etc.)	Omesso controllo sui versamenti annuali, accertamenti, rimborsi, ravvedimento operoso, con applicazione	2,71	Il Responsabile del Settore procederà, al controllo a campione, tramite il sistema del

	distorta delle norme, omessi accertamenti e/o conteggi errati		sorteggio, del 5% degli utenti morosi, delle richieste di rimborso, del ravvedimento operoso e di n. 5 avvisi di liquidazione/ accertamento.
Gestione dei pagamenti	Anticipato pagamento rispetto ai tempi concordati e programmati dall'amministrazione per agevolare terzi.	2,67	Il Responsabile di Settore procederà al controllo a campione, tramite il sistema del sorteggio, del 2% dei mandati di pagamento

E) Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati

PROCESSI (vedi allegato 2 - PNA)	**DECLARATORIA dei RISCHI** (vedi allegato 3 - PNA)	**VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO** (vedi allegato 5 – PNA e chiarimenti della FP)(**)	**MISURE DI PREVENZIONE della corruzione** (vedi nota (*))

F) Altre attività a rischio potenziale

PROCESSI (vedi allegato 2 - PNA)	**DECLARATORIA dei RISCHI** (vedi allegato 3 - PNA)	**VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO** (vedi allegato 5 – PNA e chiarimenti della FP)(**)	**MISURE DI PREVENZIONE della corruzione** (vedi nota (*))
Applicazione del principio della separazione di competenze tra organi di indirizzo e struttura amministrativa	Evitare forme di ingerenza da parte degli amministratori negli atti di gestione dell'ente	5,83	Tutti i dipendenti dovranno comunicare tempestivamente al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione eventuali pressioni ricevute. Entro il 15 gennaio 2018 i Responsabili di settore relazioneranno al RPCT sul punto anche in assenza di episodi di rischio.
Applicazione integrale della normativa di livello statale e comunale inerente il codice di comportamento dei	Inosservanza delle misure previste nelle normative	1,66	In ogni provvedimento adottato dai singoli Responsabili sarà inserita la frase "Visto il codice di

dipendenti			comportamento dei dipendenti pubblici", approvato con D.P.R. n. 62 del 16 aprile 2013, e il "Codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Villaverla ai sensi dell'art. 54, comma 5, del D.Lgs. 165/2001", approvato con deliberazione della Giunta comunale n. 118 del 24.12.2013; Accertato che non sussiste alcun conflitto di interesse e quindi obbligo di astensione in riferimento alle disposizioni di cui all'art. 7 del D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, e all'art. 6 del "Codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Villaverla ai sensi dell'art. 54, comma 5, del D.Lgs. 165/2001"; inoltre, tutti gli schemi tipo di incarico, contratto, bando devono essere predisposti o modificati, con la previsione della condizione dell'osservanza dei Codici di Comportamento: quello generale approvato dal DPR 62/2013 e quello integrativo dell'Ente, nonché la previsione che l'inosservanza dei Codici comporta la risoluzione o decadenza del rapporto.

NOTE:

(*)

►misure obbligatorie (Cfr. L. 190/12 e PNA), sono quelle la cui applicazione discende obbligatoriamente dalla legge o da altre fonti normative (*trasparenza, codice di comportamento, rotazione del personale, gestione del conflitto di interesse, inconferibilità degli incarichi, incompatibilità delle posizioni dirigenziali, tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito, formazione, patti di integrità negli affidamenti, azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile, monitoraggio dei tempi procedimentali*)

►misure ulteriori (Cfr. Allegato 4 PNA), sono quelle che, pur non essendo obbligatorie per legge, ciascuna amministrazione identifica necessarie alla gestione dei rischi rilevati

►misure di carattere trasversale, che possono essere obbligatorie/ulteriori, sono a titolo di esempio trasparenza, informatizzazione dei processi, monitoraggio rispetto dei termini.

(**) Per la valutazione del rischio può essere utilizzata la seguente tabella:

Numero d'ordine	Procedimento	**Indice di valutazione della probabilità**						**Valori e frequenze della probabilità**	**Indice di valutazione dell'impatto**				**Valori e importanza dell'impatto**	**Valutazione complessiva del rischio** **Totale punteggio**
		Discrezionalità	Rilevanza esterna	Complessità	Valore economico	Frazionabilità	Controlli	Valore indice probabilità (1)	Organizzativo	Economico	Reputazionale	Organizzativo economico dell'immagine	Valore Indice di impatto (2)	(1) X (2)
1	Progressione orizzontale in materia di personale	5	2	1	1	1	4	14/6= 2,33	3	1	0	3	7/4= 1,75	2,33x 1,75= 4,08
2	Acquisto di beni e servizi per importi fino ad € 40.000,00	5	5	1	5	5	5	26/6= 4,33	3	1	0	3	7/4= 1,75	4,33x1,75= 7,58
3	Aggiudicazione appalti (affidamento diretto)	5	5	1	5	5	5	4,33	3	1	0	3	1,75	7,58
4	Aggiudicazione appalti (controllo requisiti)	1	5	1	5	5	2	3,16	3	1	0	3	1,75	5,53
5	Esecuzione contratti appalto	1	5	1	5	5	2	3,16	3	1	0	3	1,75	5,53
6	Composizione commissioni di gara	1	2	1	5	1	2	2	4	1	0	3	2	4
7	Separazione competenze	1	5	1	5	5	3	3,33	3	1	0	3	1,75	5,83
8	Applicazione codice comportamento	1	2	1	1	1	2	1,33	1	1	0	3	1,25	1,66
9	Riscossione delle entrate (ICI, IMU, TARES etc.)	1	5	1	5	1	2	15/6= 2,50	1	1	0	2	4/4= 1,00	2,50x1,00= 2,50

10	Gestione dei pagamenti	2	5	1	5	1	2	16/6= 2,67	1	1	0	2	4/4= 1,00	2,67x1,00= 2,67

3.2.2 Ponderazione dei rischi

Alla luce dei risultati sopra esposti tra i Responsabili di Settore ed il Responsabile per la prevenzione della corruzione è stata elaborata una classifica dei livelli di rischio sulla scorta della quale è stata sviluppata anche una tempistica di intervento, da inserire nel Piano della Perfomance 2017 e successivi, come segue:

PROCESSI	**Misure di prevenzione della corruzione da inserire nel Piano della Performance**
Acquisto di beni e servizi per importi fino ad € 40.000,00	Monitoraggio annuale sull'applicazione delle disposizioni impartite dall'Autorità con le Linee Guida approvate con deliberazione n. 1097 del 26 ottobre 2016 in materia di acquisti sotto soglia relativamente alla comparazione tra almeno due offerte in caso di acquisti di beni e servizi per importi fino ad € 40.000,00
Attribuzione di patrocinio gratuito	Monitoraggio annuale sull'applicazione dei nuovi criteri di cui al regolamento approvato con deliberazione n. 23 del 26.06.2014 in materia di patrocinio gratuito
Erogazione di contributi alle Associazioni	Monitoraggio annuale sull'applicazione dei nuovi criteri di cui al regolamento approvato con deliberazione n. 24 del 26.06.2014 in materia di erogazione dei contributi a supporto dell'attività delle associazioni
Erogazioni di benefici economici o varie utilità.	Controlli a campione delle dichiarazioni da parte del Responsabile del Settore il quale procederà al controllo a campione delle DSU tramite il sistema del sorteggio di almeno il 10% delle dichiarazioni pervenute.
Quantificazione del contributo di costruzione	Controllo annuale da parte del Responsabile del Settore Pianificazione del territorio di un campione pari ad almeno il 10% dei conteggi effettuati durante l'intero anno. Il controllo sarà eseguito tramite il sistema del sorteggio.
Certificati ed attestazioni varie	Controllo da parte del Responsabile del Settore Pianificazione del Territorio di un campione pari ad almeno il 10% dei provvedimenti finali emessi durante l'intero anno. Il controllo sarà eseguito con sorteggio.
Provvedimenti sanzionatori (ingiunzioni di pagamento in esito all'applicazione dei regolamenti comunali sulla gestione dei rifiuti, in materia di polizia urbana e rurale, in materia di spargimento deiezioni ect.)	Verifica annuale da parte del Responsabile del settore tecnico con la modalità del sorteggio di un campione pari a n. 5 procedimenti di competenza.
Composizione commissioni di gara	Provvedere alla nomina dei componenti delle commissioni di gara in applicazione del principio di rotazione
Riscossione delle entrate (ICI, IMU, TARES etc.)	Il Responsabile del Settore Finanziario, procederà, al controllo annuale a campione, tramite il sistema del sorteggio, del 5% degli utenti morosi, del 5% delle richieste di

	rimborso, del 5% dei procedimenti di ravvedimento operoso e di n. 5 avvisi di liquidazione/ accertamento.
Gestione dei pagamenti	Il Responsabile del Settore Finanziario, procederà al controllo annuale a campione, tramite il sistema del sorteggio, del 2% dei mandati di pagamento.
Aggiudicazione appalti	Relazione annuale del Responsabile di Settore sulle cause che hanno determinato l'affidamento di un appalto allo stesso operatore per più di una volta nell'arco dell'anno.
Aggiudicazione appalti	Affidamento del procedimento di verifica dei requisiti da parte del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione a dipendenti di altro settore. In tal caso per mantenere inalterato il carico di lavoro tra settori il passaggio di consegne dovrà avvenire in regime di parità.
Esecuzione appalti	Affidamento del procedimento di verifica sulla regolare esecuzione del contratto da parte del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione a dipendenti di altro settore. In tal caso per mantenere inalterato il carico di lavoro tra settori il passaggio di consegne dovrà avvenire in regime di parità.
Procedimenti di riduzione di diritti (espropriazioni, servitù ecc)	Monitoraggio annuale da parte del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione con controlli a campione
Applicazione integrale della normativa di livello statale e comunale inerente il codice di comportamento dei dipendenti	In ogni provvedimento adottato dai singoli Responsabili sarà inserita la frase "Visto il codice di comportamento dei dipendenti pubblici", approvato con D.P.R. n. 62 del 16 aprile 2013, e il "Codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Villaverla ai sensi dell'art. 54, comma 5, del D.Lgs. 165/2001", approvato con deliberazione della Giunta comunale n. 118 del 24.12.2013; Accertato che non sussiste alcun conflitto di interesse e quindi obbligo di astensione in riferimento alle disposizioni di cui all'art. 7 del D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, e all'art. 6 del "Codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Villaverla ai sensi dell'art. 54, comma 5, del D.Lgs. 165/2001"; inoltre, tutti gli schemi tipo di incarico, contratto, bando devono essere predisposti o modificati, con la previsione della condizione dell'osservanza dei Codici di Comportamento: quello generale approvato dal DPR 62/2013 e quello integrativo dell'Ente, nonché la previsione che l'inosservanza dei Codici comporta la risoluzione o decadenza del rapporto
Applicazione del principio della separazione di competenze tra organi di indirizzo e struttura amministrativa	Tutti i dipendenti dovranno comunicare tempestivamente al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione eventuali pressioni ricevute. Entro il 15 gennaio 2018 i Responsabili di settore relazioneranno al RPCT sul punto anche in assenza di episodi di rischio.
Atti di pianificazione urbanistica	Tempestiva segnalazione da parte del Responsabile di Settore al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione. Entro il 15 gennaio 2018 il Responsabile del settore relazionerà al RPC sul punto anche in assenza di episodi di rischio.
Progressione orizzontale in materia di personale	Approvazione di norme integrative al Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi con le quali disciplinare l'istituto delle progressioni orizzontali con criteri oggettivi e predeterminati.

5. MODELLI DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE IDONEI A PREVENIRE IL RISCHIO DI CORRUZIONE.

5.1 Trasparenza

L'applicazione rigorosa delle disposizioni di cui al D.Lgs. n. 33/2013 e del relativo allegato 1 consentiranno di rendere nota in modo capillare l'attività della pubblica amministrazione.
In materia trova disciplina di dettaglio locale l'allegato sub A) al presente Piano ove sono indicate metodologie e tempistiche per dare seguito al disposto normativo citato.

In quest'ambito merita evidenza la prescrizione impartita dal novellato art. 10 del D.Lgs. n. 33/2013, laddove è previsto l'accorpamento tra il Piano della Trasparenza ed il Piano per la prevenzione della Corruzione in un unico documento nel quale dovranno essere inseriti i nominativi dei soggetti Responsabili delle singole fasi di pubblicazione dei dati.
A questo proposito si ritiene, con un piccolo margine di soddisfazione, che il nostro ente da oltre due anni procede nel modo indicato oggi dalla normativa esplicitando nell'allegato "A" del Piano per la Trasparenza i Responsabili di settore interessati dalle singole fasi di pubblicizzazione.
Nel medesimo documento è specificata la tempistica di dettaglio sugli effettivi termini di pubblicazione di ciascun dato mentre, in questa sede, si specifica che il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza procederà trimestralmente, entro il giorno 5 del mese successivo alla scadenza di ogni trimestre, alla verifica sulla attuazione degli adempimenti.
La trasparenza, intesa come accessibilità totale alle informazioni pubbliche, per le quali non esistano specifici limiti previsti dalla legge, è in particolare garantita dal Comune di Villaverla attraverso la pubblicazione sul proprio sito istituzionale, delle informazioni relative ad ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti, nonché eventuali altre informazioni comunque finalizzate allo scopo di favorire forme diffuse di controllo nel rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità.
Viene assicurata la piena accessibilità, in particolare, ai dati relativi alle risorse utilizzate dall'amministrazione nell'espletamento delle proprie attività – la cui "buona gestione" dà attuazione al valore costituzionale del buon andamento della pubblica amministrazione – e alle modalità di gestione di tali risorse, a partire da quelle umane.
La trasparenza ha lo scopo di favorire la partecipazione dei cittadini all'attività del Comune ed è funzionale a tre scopi:

a) sottoporre al controllo diffuso ogni fase del ciclo di gestione della performance per consentirne il miglioramento;
b) assicurare la conoscenza, da parte dei cittadini, dei servizi resi dalle amministrazioni, delle loro caratteristiche quantitative e qualitative nonché delle loro modalità di erogazione;
c) prevenire fenomeni corruttivi e promuovere l'integrità.

Per il buon andamento dei servizi pubblici e la corretta gestione delle relative risorse, la pubblicazione on-line dei dati deve consentire a tutti i cittadini un'effettiva conoscenza dell'azione del Comune, con il fine di sollecitare e agevolare modalità di partecipazione e coinvolgimento della collettività.
Con riferimento alla legalità e alla cultura dell'integrità, la diffusione delle informazioni in possesso dell'ente comprende, oltre alla pubblicazione del codice di comportamento di cui al DPR n. 62/2013 ed al codice di comportamento integrativo approvato con deliberazione G.C. n. 118 del 24.12.2013, la divulgazione delle tipologie di procedimento svolte da ciascun Settore, con relative scadenze, modalità di adempimento dei procedimenti, atti e documenti che il cittadino ha l'onere di produrre a corredo dell'istanza, indicazione dei responsabili dei procedimenti e quant'altro richiesto dalla normativa.
Le categorie di dati inseriti e/o da inserire all'interno della sezione del sito denominata "Amministrazione Trasparente" sono individuate al successivo allegato A) dove, a margine di ciascuna tipologia, è anche indicato, come detto sopra, il Responsabile di Settore competente alla redazione ed alla pubblicazione del dato e la frequenza del suo aggiornamento. L'attività di coordinamento è assicurata dal segretario comunale in veste di RPCT.
Si precisa che relativamente ai termini annuale, semestrale, trimestrale e tempestivo previsti nell'allegato "A" per l'adempimento delle pubblicazioni, sarà consentita una dilazione massima di 10 giorni rispetto alla scadenza di legge.
Sul tema della trasparenza, si prevede di promuovere interventi ed azioni mirate come le giornate della trasparenza, i momenti formativi, le informazioni pubblicate sul sito internet.

Le giornate della trasparenza sono strumenti di coinvolgimento degli stakeholder per la valorizzazione della trasparenza, nonché per la promozione di buone pratiche inerenti alla cultura dell'integrità.
Le giornate verranno organizzate in maniera da favorire la massima partecipazione degli stakeholder e prevedere adeguati spazi per i dibattiti, per il confronto con i detti portatori di interessi con la finalità di verificare la congruità delle modalità di applicazione avviate dal Comune in tema di trasparenza ed eventuali criticità.
Il nuovo istituto dell'accesso civico generalizzato, che si presenta in una veste più ampia rispetto a quello semplice di precedente formulazione, necessita di disciplina particolare nell'ambito di in un nuovo regolamento comunale ove si specificheranno le modalità di accesso da parte dei soggetti interessati avuto riguardo ai limiti espressi dalla norma a tutela di interessi pubblici e privati.
Nell'ambito degli obiettivi strategici da definire nel Piano della performance 2017 saranno inseriti:
- L'obbligo a carico di ciascun Responsabile di settore circa la pubblicazione di dati e documenti come specificati nell'allegato "A" al Presente Piano;
- L'organizzazione di almeno una "Giornata della trasparenza";
- La predisposizione di un nuovo regolamento per disciplinare l'istituto dell'accesso civico

5.2 Controlli interni
Il sistema dei controlli interni, introdotto dal D.L. 174/2012, convertito in L. 213/2012, è stato recepito dall'Amministrazione comunale con deliberazione C.C. n. 3 del 21.02.2013. In virtù di tale normativa risultano già svolti all'interno dei procedimenti di competenza dell'ente controlli preventivi all'adozione degli atti e controlli successivi tramite i quali il Segretario comunale, il Responsabile del Settore Finanziario ed il Revisore dei conti sono chiamati ad esprimersi sulla legittimità, sulla regolarità amministrativa, sulla regolarità contabile, sulla efficacia, efficienza ed economicità del singolo atto controllato.

5.3 Rotazione del personale
Relativamente all'argomento, nel precedente Piano 2015 – 2017 erano state evidenziate le difficoltà dei piccoli Comuni, e quindi anche del Comune di Villaverla, a dare piena applicazione al disposto normativo.
In tale ottica era stato descritto un diverso meccanismo, attraverso il quale il personale non dirigenziale sarebbe stato coinvolto in percorsi di formazione e aggiornamento continuo, anche mediante sessioni formative in house, ossia con l'utilizzo di docenti interni all'amministrazione, con l'obiettivo di creare competenze di carattere trasversale e professionalità che possano essere utilizzate in una pluralità di settori.
Nell'ambito delle misure di prevenzione individuate nel presente PTPCT è stato descritto che in materia di aggiudicazione ed esecuzione di appalti il RPCT assegnerà ad altro settore il compito, rispettivamente, di verificare la presenza dei requisiti di legge per l'aggiudicazione definitiva al soggetto esterno ovvero la verifica sulla regolare prestazione/fornitura dell'appaltatore, mentre, in tema di composizione delle commissioni di gara, è riportato che nel procedimento di nomina si dia applicazione al principio della rotazione.
Considerate le cennate difficoltà per l'applicazione della rotazione, si ritiene che le soluzioni prospettate consentano innanzitutto di coinvolgere più soggetti appartenenti a settori diversi nell'attività di controllo in materia di appalti al fine di evitare che risultino sempre gli stessi soggetti ad occuparsi delle procedure di controllo ed, inoltre, di applicare una metodologia con la quale si intende dare riscontro alla citata necessità della rotazione del personale.
Altra misura da adottare in materia si ritiene essere quella di evitare la concentrazione di più mansioni e responsabilità in capo ad un unico soggetto. In tal modo i Responsabili di settore avranno cura di affidare preferibilmente ai loro collaboratori la responsabilità dei singoli procedimenti, sulla base del principio di rotazione, al fine di garantire la partecipazione di più soggetti ai vari procedimenti.

5.4 Codice di comportamento
Ai sensi dell'art. 54, comma 5 del D.lgs 30/03/2001 n. 165, il Comune di Villaverla con deliberazione G.C. n. 118 del 24.12.2013 ha proceduto alla definizione di un proprio Codice di comportamento che integra e specifica il Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui al DPR n. 62/2013.
Con nota del 10.12.2013 il Responsabile per la prevenzione della corruzione ha trasmesso ai Responsabili di settore apposita direttiva ove si spiega che "Tutti gli schemi tipo di incarico, contratto, bando devono essere predisposti o modificati, con la previsione della condizione dell'osservanza dei Codici di Comportamento: quello generale approvato dal DPR 62/2013 e quello integrativo dell'Ente, nonché la previsione che l'inosservanza dei Codici comporta la risoluzione o decadenza del rapporto. Le disposizioni contenute nei Codici sono difatti estese ai collaboratori esterni a qualsiasi titolo, anche di ditte fornitrici di beni e di servizi od opere a favore dell'amministrazione (art. 2 del DPR 62/2013);".
Nel caso in cui venissero disattese dette normative si procederà all'applicazione rigorosa delle conseguenti misure disciplinari nei confronti dei responsabili.

In applicazione di quanto indicato nella determinazione dell'ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 (aggiornamento 2015 al PNA), non appena rese note le linee guida sulla revisione dei Codici di comportamento, si procederà all'aggiornamento del codice di comportamento integrativo dell'ente.

5.5 Coerenza tra PTPCT e Piano della Performance.
Come già avvenuto negli anni scorsi, le misure di prevenzione anticorruzione individuate all'interno del PTPCT costituiranno obiettivi strategici da raggiungere da parte dei Responsabili di Settore ed in generale della struttura e rappresenteranno uno degli elementi di valutazione per la erogazione dei premi incentivanti connessi alla produttività.

5.6 Misure in materia di incarichi e di attività non consentite ai pubblici dipendenti
Situazioni di conflitto di interessi:
Si raccomanda una particolare attenzione da parte dei responsabili di procedimento sulle situazioni di conflitto d'interesse, così come viene delineato dal combinato disposto dell'art. 1, comma 41, della legge 190/2012, con l'art. 6 del Codice di Comportamento – DPR 62/2013. Le suddette norme perseguono una finalità di prevenzione che si realizza mediante l'astensione della partecipazione alla decisione del titolare dell'interesse che potrebbe porsi in conflitto con l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione e/o con l'interesse di cui sono portatori il destinatario del provvedimento, gli altri interessati o i contro interessati. In particolare la disposizione contenuta nel Codice prevede l'astensione anche nei casi di "gravi ragioni di convenienza": difatti, si precisa che, per giurisprudenza costante, sono rilevanti non soltanto le situazioni di conflitto d'interessi reali, ma anche quelle potenziali o anche solo apparenti.
La segnalazione del conflitto deve essere indirizzata al Responsabile di riferimento, il quale deve valutare le circostanze al fine di non ledere l'imparzialità dell'agire dell'amministrazione. Qualora il conflitto riguardi il Responsabile la segnalazione va fatta al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza che valuta le iniziative da assumere.

Attività successive alla cessazione del rapporto di lavoro (cd. Pantouflage e revolving doors):
L'art. 53, comma 16 ter del D.Lgs. n. 165/2001 dispone che i dipendenti che negli ultimi tre anni di servizio hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Ente, non possano svolgere nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'Ente svolta attraverso i medesimi poteri. L'art. 21 del D.Lgs. 8 aprile 2013 n. 39 ha esteso il divieto ai soggetti titolari di uno degli

incarichi di cui al medesimo decreto e ai soggetti esterni con i quali l'amministrazione stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo.
In base alle citate disposizioni:
- nella stesura dei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, deve essere inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti o incaricati del Comune che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto del Comune medesimo nei loro confronti nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto.
Per i soggetti nei confronti dei quali emerga, a seguito di controlli, il verificarsi della condizione soggettiva di cui sopra, il Responsabile competente deve disporre l'esclusione dalle procedure di affidamento;
- nei contratti di assunzione del personale e negli atti di incarico deve essere inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto con l'Ente di appartenenza nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente o incaricato cessato dal servizio.
Qualora sia emersa la violazione dei divieti contenuti nell'art. 53, comma 16 ter del D.Lgs. 165/2001, il Responsabile che ha accertato la violazione la segnala al Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza affinchè sia avviata una azione giudiziale diretta ad ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex dipendenti o incaricati.

Attribuzione di incarichi: verifica di condizioni ostative alla conferibilità e di cause di incompatibilità, alla luce dei Capi III e V del D.Lgs. 39/2013:
- nella predisposizione degli avvisi per l'attribuzione degli incarichi in oggetto, devono essere inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento e le cause di incompatibilità;
- l'accertamento delle condizioni ostative dovrà avvenire mediante verifica della dichiarazione sostitutiva di certificazione di insussistenza resa dall'interessato all'atto del conferimento dell'incarico; tale dichiarazione deve essere pubblicata sul sito istituzionale dell'Ente;
- se dall'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, l'Ente deve astenersi dall'attribuire l'incarico e provvedere a conferirlo ad altro soggetto;
- gli atti di conferimento di incarichi adottati in violazione delle norme sulla inconferibilità sono nulli e si applicano le sanzioni previste;
- il controllo delle cause di incompatibilità deve avvenire sia all'atto del conferimento che annualmente e, su richiesta, anche nel corso del rapporto. L'accertamento dovrà avvenire mediante verifica della dichiarazione sostitutiva di certificazione di insussistenza resa dall'interessato; tale dichiarazione deve essere pubblicata sul sito istituzionale del Comune;
- se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento;
- se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del rapporto, deve essere data comunicazione al Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza che contesta la circostanza all'interessato ai sensi degli artt. 15 e 19 del D.Lgs. 39/2013 e vigila affinchè siano prese le misure conseguenti.
Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza provvederà al monitoraggio almeno semestrale sull'osservanza di tali direttive in applicazione della Delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016.

Formazioni di commissioni per appalti e concorsi, di assegnazioni agli uffici e di conferimento di incarichi in caso di condanne penali per delitti contro la pubblica amministrazione in applicazione dell'art.35 bis del D.Lgs.165/2001:
- nella predisposizione degli avvisi per l'attribuzione degli incarichi e assegnazioni in oggetto devono essere inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento

- l'accertamento sui precedenti penali dovrà avvenire - anche con riferimento agli incarichi già conferiti e al personale già assegnato - mediante acquisizione d'ufficio o mediante verifica della dichiarazione sostitutiva di certificazione di insussistenza di precedenti penali resa dall'interessato; tale dichiarazione deve essere pubblicata sul sito istituzionale dell'Ente conferente;
- se all'esito della verifica risultano a carico del personale interessato dei precedenti penali per delitti contro la pubblica amministrazione bisogna astenersi dal conferire l'incarico, applicare le misure dell'art. 3 del D.Lgs. 39/2013 e provvedere a conferire l'incarico o disporre l'assegnazione nei confronti di altro soggetto;
- gli atti di conferimento di incarichi adottati in violazione delle norme sulla inconferibilità sono nulli e si applicano le sanzioni previste dalla legge.
- dovranno essere adottati gli atti necessari per adeguare i regolamenti sulla formazione delle commissioni per appalti e concorsi."

5.7 Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (whistleblowing)

L'art. 1, comma 51, della legge ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del d.lgs. n. 165 del 2001, l'art. 54 bis, rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", il c.d. whistleblower. Si tratta di una disciplina che introduce una misura di tutela finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito.

Conseguentemente ogni dipendente ha l'obbligo di segnalare in via riservata al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione ovvero al Responsabile del Settore di appartenenza, di propria iniziativa, eventuali situazioni di illecito nell'amministrazione di cui sia venuto a conoscenza.

Il destinatario delle segnalazioni di cui al periodo precedente adotta ogni cautela di legge affinché sia tutelato l'anonimato del segnalante e non sia indebitamente rilevata la sua identità ai sensi dell'articolo 54-bis del decreto legislativo n. 165 del 2001.

Le segnalazioni, da effettuare preferibilmente utilizzando il modello presente sul sito istituzionale del Comune nella sezione "Amministrazione trasparente", sotto-sezione "Altri contenuti-Corruzione", devono riguardare comportamenti, rischi, reati ed irregolarità ai danni dell'interesse pubblico e non possono riguardare lamentele di carattere personale.

Tutti coloro che ricevono o vengono a conoscenza della segnalazione o che venissero coinvolti nel processo di gestione della segnalazione hanno l'obbligo di garantire ogni misura di riservatezza a tutela del dipendente che ha segnalato l'illecito.

La disposizione sopra citata pone tre principi:

- la tutela dell'anonimato;
- il divieto di discriminazione nei confronti del whistleblower;
- la previsione che la denuncia è sottratta al diritto di accesso fatta esclusione delle ipotesi eccezionali descritte nel comma 2 del nuovo art. 54 bis d.lgs. n. 165 del 2001 in caso di necessità di disvelare l'identità del denunciante.

La ratio è quella di evitare che il dipendente ometta di effettuare segnalazioni di illecito per il timore di subire conseguenze pregiudizievoli.

La norma tutela l'anonimato facendo specifico riferimento al procedimento disciplinare. Tuttavia, l'identità del segnalante deve essere protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione.

Per quanto riguarda lo specifico contesto del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante può essere rivelata all'autorità disciplinare e all'incolpato nei seguenti casi:

- consenso del segnalante;
- la contestazione dell'addebito disciplinare è fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione: si tratta dei casi in cui la segnalazione è solo uno degli elementi che hanno fatto emergere l'illecito, ma la contestazione avviene sulla base di altri fatti da soli sufficienti a far scattare l'apertura del procedimento disciplinare;

- la contestazione è fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità è assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato: tale circostanza può emergere solo a seguito dell'audizione dell'incolpato ovvero dalle memorie difensive che lo stesso produce nel procedimento.

La tutela dell'anonimato prevista dalla norma non è sinonimo di accettazione di segnalazione anonima. La misura di tutela introdotta dalla disposizione si riferisce al caso della segnalazione proveniente da dipendenti individuabili e riconoscibili. Resta fermo che l'amministrazione deve prendere in considerazione anche segnalazioni anonime, ove queste si presentino adeguatamente circostanziate e rese con dovizia di particolari, siano tali cioè da far emergere fatti e situazioni relazionandoli a contesti determinati (es.: indicazione di nominativi o qualifiche particolari, menzione di uffici specifici, procedimenti o eventi particolari, ecc.).

Relativamente al divieto di discriminazione nei confronti del whistleblower, per misure discriminatorie si intendono le azioni disciplinari ingiustificate, le molestie sul luogo di lavoro ed ogni altra forma di ritorsione che determini condizioni di lavoro intollerabili. La tutela prevista dalla norma è circoscritta all'ambito della pubblica amministrazione; infatti, il segnalante e il denunciato sono entrambi pubblici dipendenti. La norma riguarda le segnalazioni effettuate all'Autorità giudiziaria, alla Corte dei conti o al proprio superiore gerarchico.
Il dipendente che ritiene di aver subito una discriminazione per il fatto di aver effettuato una segnalazione di illecito deve dare notizia circostanziata dell'avvenuta discriminazione al responsabile per la prevenzione della corruzione; il responsabile valuta la sussistenza degli elementi per effettuare la segnalazione di quanto accaduto al Responsabile di Settore sovraordinato del dipendente che ha operato la discriminazione, nonché, la sussistenza degli estremi per esercitare in giudizio l'azione di risarcimento per lesione dell'immagine della pubblica amministrazione.
il Responsabile di Settore valuta tempestivamente l'opportunità di adottare atti o provvedimenti per ripristinare la situazione e/o per rimediare agli effetti negativi della discriminazione in via amministrativa e la sussistenza degli estremi per avviare il procedimento disciplinare nei confronti del dipendente che ha operato la discriminazione.
Il Responsabile per la prevenzione della corruzione informerà altresì l'Ispettorato della funzione pubblica per quanto di competenza e potrà proporre all'Amministrazione di agire in giudizio nei confronti del dipendente che ha operato la discriminazione.

Relativamente al diritto di accesso la documentazione inerente alla segnalazione non può essere oggetto di visione né di estrazione di copia da parte di richiedenti, ricadendo nell'ambito delle ipotesi di esclusione di cui all'art. 24, comma 1, lett. a), della l. n. 241/90.

5.7.1. Contenuto delle segnalazioni

Il whistleblower deve fornire tutti gli elementi utili a consentire agli **u**ffici competenti di procedere alle dovute ed appropriate verifiche ed accertamenti a riscontro della fondatezza dei fatti oggetto di segnalazione.
A tal fine, la segnalazione deve preferibilmente contenere i seguenti elementi:
a) generalità del soggetto che effettua la segnalazione, con indicazione della posizione o funzione svolta nell'ambito dell'ente;
b) una chiara e completa descrizione dei fatti oggetto di segnalazione;
c) se conosciute, le circostanze di tempo e di luogo in cui sono stati commessi;
d) se conosciute, le generalità o altri elementi (come la qualifica e il servizio in cui svolge l'attività) che consentano di identificare il soggetto/i che ha/hanno posto/i in essere i fatti segnalati;
e) l'indicazione di eventuali altri soggetti che possono riferire sui fatti oggetto di segnalazione;
f) l'indicazione di eventuali documenti che possono confermare la fondatezza di tali fatti;
g) ogni altra informazione che possa fornire un utile riscontro circa la sussistenza dei fatti segnalati.

Le segnalazioni anonime, vale a dire prive di elementi che consentano di identificare il loro autore, anche se recapitate tramite le modalità previste dal presente documento, non verranno prese in considerazione nell'ambito delle procedure volte a tutelare il dipendente pubblico che segnala illeciti, ma verranno trattate alla stregua delle altre segnalazioni anonime e prese in considerazione per ulteriori verifiche solo se relative a fatti di particolare gravità e con un contenuto che risulti adeguatamente dettagliato e circostanziato.
Resta fermo il requisito della veridicità dei fatti o situazioni segnalati, a tutela del denunciato.

5.7.2. Modalità e destinatari della segnalazione
La segnalazione può essere indirizzata:
a) al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
b) al Responsabile del settore di appartenenza.
c) all'ANAC
La segnalazione presentata al soggetto indicato alla lett. b) deve essere tempestivamente inoltrata, a cura del ricevente e nel rispetto delle garanzie di riservatezza, al Responsabile per la prevenzione della corruzione e della Trasparenza al quale è affidata la sua protocollazione in via riservata.
Qualora il whistleblower rivesta la qualifica di pubblico ufficiale, l'invio della segnalazione ai suddetti soggetti non lo esonera dall'obbligo di denunciare alla competente Autorità giudiziaria i fatti penalmente rilevanti e le ipotesi di danno erariale.
La segnalazione può essere presentata con le seguenti modalità:
a) mediante invio, all'indirizzo di posta elettronica del Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza. In tal caso, l'identità del segnalante sarà conosciuta solo dal Responsabile della prevenzione della corruzione che ne garantirà la riservatezza, fatti salvi i casi in cui non è opponibile per legge;
b) a mezzo del servizio postale o tramite posta interna; in tal caso, per poter usufruire della garanzia della riservatezza, è necessario che la segnalazione venga inserita in una busta chiusa che rechi all'esterno la dicitura "riservata/personale";
c) verbalmente, mediante dichiarazione rilasciata e riportata a verbale da uno dei soggetti legittimati alla ricezione.
d) inoltrata direttamente all'ANAC, come da circolare della stessa in data 09.01.2015, all'indirizzo whistleblowing@anticorruzione.it

5.7.3 Attività di verifica della fondatezza della segnalazione
La gestione e la verifica sulla fondatezza delle circostanze rappresentate nella segnalazione sono affidate al Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza che vi provvede nel rispetto dei principi di imparzialità e riservatezza effettuando ogni attività ritenuta opportuna, inclusa l'audizione personale del segnalante e di eventuali altri soggetti che possono riferire sui fatti segnalati.
A tal fine, il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza può avvalersi del supporto e della collaborazione delle competenti strutture interne (Comando Polizia Locale) e, all'occorrenza, di organi di controllo esterni all'ente (p.es. Guardia di Finanza, Direzione Provinciale del Lavoro, Agenzia delle Entrate).
Qualora, all'esito della verifica, la segnalazione risulti fondata, il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, in relazione alla natura della violazione, provvederà:
a) a presentare denuncia all'autorità giudiziaria competente;
b) a comunicare l'esito dell'accertamento al Responsabile della struttura di appartenenza dell'autore della violazione accertata, affinchè provveda all'adozione dei provvedimenti gestionali di competenza, incluso, sussistendone i presupposti, l'esercizio dell'azione disciplinare ed alle strutture competenti ad adottare gli eventuali ulteriori provvedimenti e/o azioni che nel caso concreto si rendano necessari a tutela dell'ente.

5.8 Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile
Nell'ambito delle "giornate della trasparenza" previste nel presente Piano, saranno individuati appositi spazi di illustrazione e confronto sul tema dell'anticorruzione per verificarne modalità di applicazione ed eventuali criticità.
Relativamente ai rapporti con la società civile, con nota del 10.12.2013 il Responsabile per la prevenzione della corruzione ha trasmesso ai Responsabili di settore apposita direttiva ove si spiega che "ciascun Responsabile di settore nell'ambito della propria sfera di competenza deve:
- segnalare a questo Ufficio eventuali articoli di stampa o comunicazioni sui media che appaiono ingiustamente denigratori dell'organizzazione o dell'azione amministrativa, affinchè sia diffusa tempestivamente una risposta con le adeguate precisazioni o chiarimenti per mettere in luce il corretto operato di questa amministrazione;
- assumere atteggiamenti trasparenti e adottare un comportamento esemplare ed imparziale nei rapporti con i destinatari dell'azione amministrativa;
- favorire la diffusione di buone prassi e buoni esempi al fine di rafforzare il senso di fiducia nell'amministrazione".

5.9 Procedimenti inerenti ai contratti pubblici
Programmazione
I Responsabili di Settore avranno cura di programmare con debito anticipo l'affidamento di lavori o gli acquisti di beni e servizi necessari all'ente. In tale ottica appare opportuno stilare un calendario annuale nel quale individuare le singole scadenze contrattuali così da programmare con la necessaria tempistica le iniziative da assumere. Ciò consentirà di ridurre il ricorso alle proroghe contrattuali o agli affidamenti urgenti.

Progettazione della gara
Nelle determinazioni a contrarre, in applicazione della vigente normativa, dovranno essere specificati con chiarezza tutti i criteri che permetteranno di procedere, tramite l'apposita selezione, alla individuazione della ditta appaltatrice.
I Responsabili di Settore sono invitati a predisporre elenchi aperti di operatori economici ai quali ricorrere, in applicazione del principio di rotazione, in caso di appalti indetti con procedure negoziate.

Selezione del contraente
Nella determinazione dei criteri di selezione evitare azioni e comportamenti tesi a restringere indebitamente la platea dei partecipanti alla gara.

Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto
Nella parte inerente alla individuazione delle aree di rischio sono state determinate misure di prevenzione inerenti a questa fase di gara.
In questa sede preme specificare l'importanza di procedere con tempestività alla fase di verifica dell'aggiudicazione e alla stipula del contratto al fine di evitare che l'aggiudicatario possa essere indotto a sciogliersi da ogni vincolo o recedere dal contratto.

Esecuzione del contratto
In questa sede appare opportuno sottolineare la necessità di procedere alla approvazione di varianti solo in casi di estrema necessità e, comunque, di non autorizzare l'esecuzione di lavori prima dell'approvazione della relativa perizia di variante.

Rendicontazione del contratto
Nella parte inerente alla individuazione delle aree di rischio sono state determinate misure di prevenzione inerenti alla rendicontazione del contratto.

Sarà cura di ogni Responsabile verificare con seria e rigida formalità la conformità e regolare esecuzione della prestazione o fornitura prima della successiva fase di liquidazione.
Si eviterà, conseguentemente, ogni atteggiamento di superficialità ovvero l'affidamento a soggetti compiacenti della stesura di atti di collaudo o simili.

5.10 Monitoraggio dei rapporti tra l'Amministrazione ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o siano beneficiari di altri provvedimenti

Relativamente ai rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, sarà necessario attivare verifiche su eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i titolari di posizione organizzativa e i dipendenti dell'amministrazione che hanno rivestito un ruolo determinante all'interno del relativo procedimento**.**
Già nella parte inerente alla individuazione delle aree di rischio sono state determinate misure di prevenzione inerenti alla applicazione della normativa in materia di codici di comportamento.
Ulteriori verifiche potranno essere svolte in sede d'esercizio dei *controlli preventivo e successivo di regolarità amministrativa* normati con regolamento comunale approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 3/2013.

5.11 Formazione

Al fine di garantire una generale diffusione della cultura della legalità, il Comune di Villaverla assicura specifiche attività formative rivolte al personale dipendente, anche a tempo determinato, in materia di trasparenza, pubblicità, integrità e legalità.
In particolare detti interventi formativi saranno finalizzati a far conseguire ai dipendenti una piena conoscenza dei contenuti, finalità e adempimenti conseguenti relativi a:
- Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni e codice di comportamento del Comune di Villaverla;
- Gestione del rischio;
- Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi e conflitto di interesse;
- Normativa sui contratti pubblici;
- Normativa anticorruzione e trasparenza;
- Tutela del dipendente pubblico che segnala gli illeciti (Whistleblowing)
- Normativa penale sulla corruzione

Per i contenuti, le modalità e l'organizzazione dei suddetti interventi formativi si rimanda ad un apposito Piano formativo che verrà stilato dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza in raccordo con i Responsabili di Settore.
Ciascun Responsabile di Settore individuerà il personale impiegato nelle attività a rischio, anche ai fini della partecipazione ai suddetti percorsi formativi.

5.12 Protocolli di legalità

Nell'ambito di tutti i contratti di appalto che interessano i singoli settori di competenza, quale patto di integrità, viene citata l'accettazione delle parti contrattuali del "Protocollo di legalità ai fini della prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture" sottoscritto a Venezia in data 07 settembre 2015 dalle Amministrazioni ed organismi intervenuti.
La violazione accertata di tale protocollo comporta la conseguente risoluzione del relativo contratto.

5.13 Monitoraggio sul rispetto dei tempi procedimentali

Ciascun Responsabile di servizio comunicherà al Responsabile per la prevenzione della corruzione/responsabile per la trasparenza, con cadenza annuale, un report indicante per le attività di competenza il numero dei procedimenti per i quali non sono stati rispettati i termini procedimen-

tali indicati nelle schede dei procedimenti approvate dalla Giunta Comunale e pubblicate sul sito istituzionale dell'Ente e la relativa percentuale sul numero dei procedimenti istruiti nel periodo di riferimento.

5.14 Iniziative per monitoraggio sull'attuazione del PTPCT

Ciascun Responsabile di Settore, entro il 15 gennaio dell'anno successivo, invierà al Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza una Relazione attestante, per quanto di propria competenza, l'avvenuto rispetto delle previsioni del Piano.

5.15 Revisione dei processi di privatizzazione e esternalizzazione di funzioni, attività strumentali e servizi pubblici

Il PNA 2016 adottato dall'ANAC ha inteso indicare alle amministrazioni pubbliche, titolari di partecipazioni, soprattutto di controllo, in enti di diritto privato, ivi comprese quindi le associazioni e le fondazioni, alcune criticità presenti nell'attività svolta da tali organismi soprattutto in ordine alle materie dell'anticorruzione e della trasparenza e conseguentemente alcune di misure di contrasto, coerenti con il processo di revisione delle partecipazioni avviato con il testo unico di attuazione dell'art. 18 della l. 124/2015, ma mirate in modo specifico alla maggiore imparzialità e alla trasparenza, con particolare riguardo per le attività di pubblico interesse affidate agli enti partecipati. Le criticità sopra indicate sono state le seguenti:

a) la minore garanzia di imparzialità di coloro che operano presso gli enti, sia per quanto riguarda gli amministratori sia per quanto riguarda i funzionari, soprattutto quando gli enti siano chiamati a svolgere attività di pubblico interesse di particolare rilievo (si pensi allo svolgimento di funzioni pubbliche affidate, ovvero allo svolgimento di attività strumentali strettamente connesse con le funzioni pubbliche principali dell'amministrazione). Per gli amministratori valgono norme attenuate quanto ai requisiti di nomina e norme solo civilistiche di responsabilità. Per i dipendenti (con qualifica dirigenziale o meno) non viene applicato il principio del pubblico concorso;

b) la maggiore distanza tra l'amministrazione affidante e il soggetto privato affidatario, con maggiori difficoltà nel controllo delle attività di pubblico interesse affidate; il problema è aggravato dal fatto che in molti casi l'esternalizzazione delle attività è motivata proprio dall'assenza, nell'amministrazione, di competenze professionali adeguate; in questi casi l'attività è svolta dall'ente privato e l'amministrazione si può trovare nella difficoltà di controllarne l'operato perché non è nelle condizioni di costituire adeguati uffici allo scopo;

c) il moltiplicarsi di situazioni di conflitto di interessi in capo ad amministratori che siano titolari anche di interessi in altre società e enti di diritto privato;

d) la maggiore esposizione delle attività di pubblico interesse affidate agli enti privati alle pressioni di interessi particolari, spesso dovuta al fatto obiettivo dello svolgimento di compiti rilevanti connessi all'esercizio di funzioni pubbliche (si pensi ad attività istruttorie svolte a favore degli uffici dell'amministrazioni) senza le garanzie di imparzialità e di partecipazione della legge sul procedimento amministrativo.

In punto alle misure di contrasto sono state specificate come segue:

1. È opportuno che le amministrazioni considerino i profili della prevenzione della corruzione tra quelli da tenere in conto nei piani di riassetto e razionalizzazione delle partecipazioni. In questa prospettiva le amministrazioni valutano, ai fini dell'analitica motivazione per la costituzione di nuovi enti o del mantenimento di partecipazione in essere, se la forma privatistica sia adeguata alla garanzia dell'imparzialità e della trasparenza delle funzioni affidate, considerando, a tal fine, ipotesi di "reinternalizzazione" dei compiti affidati.
2. Le amministrazioni valutano se sia necessario limitare l'esternalizzazione dei compiti di interesse pubblico. Ciò vale in particolare con riferimento alle attività strumentali; le amministrazioni dovrebbero vigilare perché siano affidate agli enti privati partecipati le sole attività strumentali più "lontane" dal diretto svolgimento di funzioni amministrative. Ad esempio, se possono essere utilmente esternalizzate attività di manutenzione o di pulizia, maggiore atten-

zione dovrebbe porsi per attività quali lo svolgimento di accertamenti istruttori relativi a procedimenti amministrativi o le stesse attività di informatizzazione di procedure amministrative.

3. Laddove si ritenga utile costituire una società mista secondo la vigente normativa in materia, le amministrazioni individuano il socio privato con procedure concorrenziali, vigilando attentamente sul possesso, da parte dei privati concorrenti, di requisiti non solo economici e professionali, ma anche di quelli attinenti la moralità e onorabilità.
4. Le amministrazioni sottopongono gli enti partecipati a più stringenti e frequenti controlli sugli assetti societari e sullo svolgimento delle attività di pubblico interesse affidate. In particolare, occorre avere riguardo alle procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture, alle procedure di espropriazione di pubblico interesse, all'erogazione di servizi di interesse generale e di interesse economico generale. L'esternalizzazione può, infatti, giustificarsi in termini di maggiore efficienza, efficacia e economicità, ma non in termini di attenuazione delle garanzie di imparzialità. Nella valutazione di scelte organizzative tra esternalizzazione o reinternalizzazione va considerato anche il profilo della capacità dell'amministrazione di svolgere adeguati controlli.
5. Sempre qualora si ritenga di mantenere in vita enti di diritto privato a controllo pubblico destinati allo svolgimento di attività di pubblico interesse, le amministrazioni promuovono negli statuti di questi enti, la separazione, anche dal punto di vista organizzativo, di tali attività da quelle svolte in regime di concorrenza e di mercato. Qualora la separazione organizzativa sia complessa, è necessario adottare il criterio della separazione contabile tra le due tipologie di attività.
6. Occorre promuovere l'introduzione negli enti di diritto privato a controllo pubblico (così come definiti dal testo unico attuativo dell'art. 18 della l. 124/2015), quanto alla disciplina del personale, di regole che avvicinino tale personale a quello delle pubbliche amministrazioni, ai fini della garanzia dell'imparzialità. Ciò comporta, nel rispetto dei principi richiamati dall'art. 19, co. 3, dello schema di testo unico, l'adozione di procedure concorsuali per il reclutamento, sottratte alla diretta scelta degli amministratori degli enti, nonché procedure di affidamento di incarichi equivalenti agli incarichi dirigenziali nelle pubbliche amministrazioni che diano analoghe garanzie di imparzialità, soprattutto qualora tali incarichi siano relativi ad uffici cui sono affidate le attività di pubblico interesse (nella misura in cui è stato possibile separare organizzativamente tali uffici). Comporta altresì il riconoscimento in capo ai responsabili di tali uffici (comunque delle attività di pubblico interesse) di garanzie di autonomia gestionale comparabili con quelle riconosciute ai dirigenti delle pubbliche amministrazioni. Comporta, poi, l'applicazione a questo personale delle regole sulla trasparenza secondo quanto previsto dal d.lgs. 33/2013.

Resta evidente, pertanto, che nei rapporti con gli enti di diritto privato a controllo pubblico dovranno essere tenute in debito conto tali direttive.

Villaverla, 17 gennaio 2017

Il Segretario comunale
Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza
Emanuele dott. Gaetano